ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 14 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 346

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

La guerra balcanica si deciderà in Grecia

L'ordine all'esercito ellenico di ritirarsi dinanzi all'invasione bulgaro-tedesca - Gevgeli e Doiran occupate dai bulgari - I franco-inglesi han ripassato la frontiera greca.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La Grecia lascierà passare gl'invasori

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 13, sera.

I giornali hanno da Salonicco che il colonnello Pallis ha dichiarato al generale Sarrail, a nome del suo Governo, che se l'esercito bulgaro ritiene utile inseguire l'esercito degli Alleati in territorio greco, l'esercito greco si ritirerà dinnanzi alle forze bulgare. (Ag. Stefani).

Emozione a Parigi

"Quasi un invito,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

Il mistero dell'esercito di Gallwitz sembra diradato. Sulle sette divisioni di fanteria tedesca che lo componevano durante la campagna in Serbia, una effettivamente si è recata a Rustchuk, sulle sponde del Danubio, incaricata forse di far da spauracchio ai rumeni; le altre sei si preparano ad attaccare il fianco destro degli alleati: tale, almeno, è l'opinione dell'Intransigeant, che crede che l'attacco potrà verificarsi dal colle di Negotkop, ad est di Doiran. Il corrispondente del Petit Parisien ha raccolto su tale tema questi particolari: Gallwitz comanda a Strumitza e Koewes a Doiran.

Il colonnello Rousset professa un'altra opinione: i tedeschi non tenterebbero nessun attacco di fianco, ma avrebbero già partecipato alle operazioni frontali, il che sembra, al colonnello Rousset, una circostanza capace d'ispirare fiducia. L'attacco di fianco era infatti ciò che peggio poteva accadere all'esercito di Sarrail.

Il compimento per le migliori disposizioni della Grecia pare che debba durare quanto durano le cose. Secondo informazioni di fonte ufficiale, il generale Dusmanis, capo dello Stato Maggiore greco, ha ordinato a tutti i capi di Corpo di ritirarsi innanzi all'invasione bulgara. Tale notizia ha provocato in Grecia — si dice — la stessa comprensibile emozione che ha provocato a Parigi. E' quasi un invito diretto agli assalitori di venire avanti senza paura, si dichiara qui. Peraltro, la ritirata della Grecia dinanzi ai bulgari, a questo nemico tradizionale, appare più che un colpo obliquo contro gli alleati, come una capitolazione e una diminuzione morale, come l'abbandono dei diritti della Grecia sui territori da essa occupati. Il colonnello Pallis, discorrendone con Sarrail, gli dichiarò essere necessario che l'esercito indigeno evitò un contatto pericoloso che potrebbe originare un casus belli tra la Grecia e la Bulgaria.

L'Echo de Paris crede che appunto in previsione della marcia oltre le frontiere greche su Salonicco, l'esercito di Gallwitz sia rientrato in azione. Gli sembra pure che i tedeschi, messi accanto ai bulgari, debbano offrire alla Grecia la garanzia che i primi, giungendo a Salonicco, non se l'attribuiranno. La Grecia potrebbe quindi essere indotta, per evitare anche meglio di essere travolta nel conflitto, ad ordinare la smobilitazione. Ma l'ordine non verrà, si può scommetterlo, prima del 19 dicembre, giorno fissato per le elezioni.

Venerdì, nel pomeriggio, la nave olandese Dadonia Seconda, lasciava il porto di Rotterdam carica di ogni genere di merci ammesse all'esportazione. Ma erano sorti ostacoli all'amministrazione della dogana, che vi fosse qualche altra cosa a bordo e al momento di salpare la nave fu fermata: il sequestro a bordo una enorme quantità di rame diretto in Germania.

"Un capolavoro strategico,,

Ieri l'altro, sabato, le truppe franco-inglesi furono nuovamente e violentemente attaccate su tutto il fronte dai bulgari. I corrispondenti assicurano che ormai nessuna parte delle truppe del Corpo di spedizione corre rischio di vedersi tagliata la linea della ritirata. La situazione sembra rapidamente migliorare — essi dicono — poichè le forze raggruppate, in ordine eccellente, abbondantemente provviste di munizioni, di materiali e di viveri, allenate da sedici mesi di campagna, sono capaci di resistere a qualunque sorpresa. Tale convinzione è assoluta, generale. Il generale Mahon è tornato subito da un viaggio d'ispezione sul fronte francese e sul fronte inglese ed espresse al corrispondente del Petit Parisien la sua ammirazione per quello che egli dice essere un "capolavoro strategico e tattico, concepito e diretto dal gen. Sarrail".

Tutte le circostanze si accordano nel far credere a certi capi militari che Salonicco sfuggirà all'assedio. In ogni caso, le forze inglesi aumentano. Herbette afferma che gli inglesi, raccolti oggi in un punto vicino a Salonicco, a settanta chilometri dietro il fronte attuale, rappresentano una cifra molto superiore a quella impegnata sinora nell'azione. Le forze francesi anch'esse, si spera che non tarderanno a ricevere nuovi rinforzi.

Enormi perdite bulgare

I movimenti di ritirata continuano su tutta la linea in condizioni assolutamente favorevoli. Il generale Mahon stesso, dopo aver passato due giorni sulle prime linee inglesi, afferma che i bulgari procedono ai loro attacchi in masse profonde, secondo il sistema tedesco. I due ultimi loro tentativi furono eventati e completamente arrestati da potenti fuochi di sbarramento combinati tra l'artiglieria e la fanteria. Le perdite dei bulgari sono enormi. Il fuoco di sbarramento inglese operava alla distanza di cinquecento metri, retrocedendo sino a duecento sopra un terreno accuratamente misurato. I bulgari lasciarono migliaia di morti e di feriti sul terreno.

I profughi giunti a Salonicco dicono che non esiste campo o fossato sulle strade a nord di Gievgeli che non siano coperti di cadaveri bulgari. Si crede, secondo alcuni indizi, quali le grida dei comandi dati in lingua tedesca e percettibili malgrado la violenza del combattimento ed anche la cultura di alcune pattuglie nemiche, che le truppe austro-tedesche parteciparono agli ultimi combattimenti.

I bulgari si ritengono vittoriosi

I prigionieri bulgari e i disertori dichiarano che i loro compagni si ritengono invincibili, persuasi di avere riportato una vittoria definitiva, costringendo il Corpo franco-inglese alla ritirata. Gli ufficiali bulgari sono convinti di essere stati continuamente padroni dei movimenti compiuti, e non vogliono riconoscere affatto che il movimento della ritirata attuale sia una manovra strategica.

Ma il risveglio bulgaro potrebbe prossimamente — afferma il corrispondente — essere crudele. I lavori di fortificazione e di difesa a Salonicco sono cominciati da venerdì, e spinti attivamente, saranno tra poco terminati. I principali punti che permettono di difendere seriamente Salonicco sono: sulla riva sinistra del Vardar, il lago Amatovo; tra Gievgeli e Salonicco, le alture di Kilkis; sulla riva destra del fiume, Glovesna, il lago Langaza e i monti di Karlshak.

D. R.

La soluzione tra gli Alleati e la Grecia quasi raggiunta

Le preoccupazioni del Governo ellenico

Atene, 12, sera.

Si apprende da fonte semi-ufficiale che la soluzione definitiva della situazione è quasi raggiunta. Il colonnello Pallis annunzia che le trattative di Salonicco sono a buon punto. Il ripiegamento degli Alleati è lento, normale, sicuro; essi cercheranno di distruggere i tunnels e i ponti per impedire al nemico un inseguimento troppo celere. E' impossibile avere particolari. Non è ancora ufficialmente annunziato se gli Alleati entreranno in territorio greco come tutto sembra lasciò prevedere. S'ignora se i tedeschi li inseguiranno in territorio ellenico. Il Governo è preoccupato dai rischi che corre l'esercito greco in seguito alla interruzione delle comunicazioni ferroviarie con la Macedonia orientale. (Stefani).

Parigi, 13, sera.

I giornali hanno da Atene che nei circoli ufficiali si annuncia che le facilitazioni richieste dalla Quadruplice Intesa sono di natura tale da potere essere consentite. I particolari vengono regolati a Salonicco dalle autorità militari competenti, sulle basi stabilite dal Governo. (Stefani).

L'occupazione di Gievgeli e Doiran

BASILEA, 13, notte.

Il comunicato tedesco annuncia che sul fronte balcanico la situazione non è modificata considerevolmente in Macedonia. L'esercito del generale Todoroff prese Doiran e Gievgeli.

La corsa verso il mare

Cavalleria tedesca in Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 12, notte.

La prima parte della ordinata ritirata di Sarrail è terminata. Essa è consistita nel ritiro delle forze anglo-francesi dalla destra del Vardar sulla sua riva sinistra; questa mattina, infatti, l'ultimo contingente francese, che copriva l'ala sinistra degli alleati sulla destra del fiume, ha evacuato Gievgeli ed è passato sulla sinistra del Vardar. Dopo tale ritirata, fu fatto saltare il ponte sul fiume.

A mezzogiorno, il nemico è entrato a Gievgeli. L'artiglieria francese tirava sulla città dalla sinistra del fiume. Molti bulgari restarono uccisi dalle granate francesi e negli incendi determinati dalle esplosioni. Con l'evacuazione di Doiran, tutti gli alleati sono ora in territorio greco.

Incomincia così la seconda fase della ritirata, la corsa al mare a Salonicco. E' improbabile che il centro della massa nemica inseguì gli alleati lungo la valle del Vardar. Gli aviatori francesi, che volano nonostante la nebbia, hanno potuto constatare e riconoscere i movimenti nemici. Si sa, così, che i bulgaro-tedeschi sono concentrati, per la loro destra, a sud di Monastir; mentre l'ala sinistra del nemico tenterà di sboccare da Doiran su Rukuse (Kilkis) per tagliare agli alleati in ritirata la strada di Salonicco. Il nemico vi riuscirà? E' poco probabile, si pensa qui, in quanto che gl'inglesi, evacuata Doiran, hanno fortificato Kilindir (a sud di Doiran) in modo da sbarrare la strada all'ala sinistra dei bulgaro-tedeschi.

Tutto il materiale d'equipaggiamento degli alleati è tornato alla base d'operazione, qui a Salonicco. E' difficile per il nemico lottare in velocità coi franco-inglesi giacchè esso dovrebbe fare, per tagliar loro la strada, un cammino doppio. La ritirata degli alleati è mirabilmente compiuta.

Secondo le intese tra Sarrail e il colonnello greco Pallis, l'esercito greco si ritira anch'esso tra Doiran e Salonicco.

Gruppi di cavalleria tedesca sono già entrati in Grecia a nord di Doiran.

Molti rifugiati serbi sono stati imbarcati per la Francia. Il console tedesco a Salonicco ha fatto partire i sudditi bulgari, tedeschi e turchi.

P. P.

L'Intesa non abbandona Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Un comunicato dell'Agenzia Reuter definisce la decisione degli Alleati riguardo a Salonicco annunciando che le Potenze dell'Intesa hanno deliberato di non abbandonare quella città. Mentre tale decisione incontrò l'approvazione in diversi circoli, ce ne sono altri che sollevano qualche dubbio e ad esempio la Morning Post che, dopo aver detto che spetta ai tecnici sentenziare se Salonicco possa venir difesa, ammonisce che nessuna deviazione di taggio deve distrarre gli inglesi dal teatro di operazioni che per essi è il principale, cioè la Francia e la Fiandra: "Su questo fronte — proclama il giornale — si trovano i punti più convenienti per esercitare una pressione sulle linee tedesche. In confronto tutto il resto è secondario. La situazione balcanica può meglio essere salvata mediante l'energia sul teatro principale della guerra".

M. P.

Il ripiegamento degli inglesi secondo un comunicato ufficiale

Otto cannoni e 1500 uomini perduti

Londra, 13, mattino.

Un comunicato del Ministero della guerra dice: "Presso il lago di Doiran, dopo aver resistito a violenti attacchi del nemico che era numeroso, la decima Divisione inglese, aiutata da rinforzi, rimase a disimpegnarsi e a ritirarsi in una forte posizione verso la collata del Vardar in congiunzione coi francesi. La Divisione lottò contro grosse masse nemiche; ma, grazie al coraggio dei soldati e specialmente delle truppe irlandesi, il ripiegamento potè effettuarsi con successo. A causa della configurazione montagnosa del terreno otto pezzi da campagna per proteggere la ritirata erano stati piazzati in posizioni da cui fu poi impossibile trasportarli quando venne effettuato il ripiegamento. La nostre perdite ascendono a circa 1500 uomini".

Il fronte inglese sulla frontiera greca

Atene, 13, notte.

La battaglia fra inglesi e bulgari a nord di Doiran è stata accanita. Un attacco eseguito da due colonne bulgare scosse dapprima il fronte inglese, però un contrattacco permise di respingere il nemico infliggendogli gravi perdite. Gli inglesi portano il loro fronte sulla frontiera greca. (Stefani).

A Salonicco sbarcano ogni giorno rinforzi inglesi

Salonicco, 12, notte.

Continua intensa l'azione sul fronte degli alleati, ove i bulgari attaccano in masse profonde. La ritirata degli alleati continua metodicamente. La situazione inglese a nord di Doiran è sensibilmente migliorata grazie all'arrivo dei rinforzi partiti da Salonicco. Ogni giorno sbarcano nuove truppe inglesi. Gli alleati ricoverarono nei dintorni di Salonicco numerosi profughi serbi della regione di Gievgeli.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale francese

Parigi, 13, mattino.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito orientale, dice: "Continuando il movimento di ripiegamento le nostre truppe, durante la notte dal 10 all'11, si ritirarono senza combattere sulla linea di Smokgica-Lago Doiran. Durante la giornata dell'11 vari attacchi bulgari furono respinti".

L'eroica resistenza di una divisione irlandese

Salonicco, 13, notte.

Un corrispondente che segue l'esercito inglese in Macedonia dà i seguenti particolari sulla ritirata dalla fronte del Cerna.

"Le posizioni avanzate lungo il Cerna furono sgombrate la settimana scorsa, a Trivolak sabato. I francesi stabilirono una testa di ponte a Gradeak e dopo aver portato via tutto il materiale fecero saltare i ponti lungo la strada. Intanto le forze bulgare, che erano state considerevolmente rinforzate, premevano il punto di collegamento delle forze anglo-francesi minacciando più specialmente la via di Strumitza. Il primo assalto del nemico fu respinto, ma grazie alle condizioni atmosferiche i bulgari riuscirono a rendere quasi intenibile la nostra prima linea ed una divisione irlandese dovette ritirarsi sulla seconda linea preparata da lungo tempo. Non si possono elogiare abbastanza gli sforzi fatti in questa occasione, perchè se i Bulgari fossero riusciti a sfondare le nostre linee avrebbero tagliato la ritirata al grosso delle forze francesi ed inglesi, il che avrebbe potuto condurre ad un grave rovescio. La tenacia magnifica della divisione irlandese distrusse le speranze del nemico e permise ai comandanti francesi ed inglesi di effettuare la ritirata in modo metodico ed ordinato. Da martedì la pressione dell'offensiva bulgara è diminuita. Le nostre nuove posizioni sono fortissimamente stabilite".

In Russia e in Francia

Il comunicato russo

Pietrogrado, 12, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nessun cambiamento. In Galizia, sullo Strypa, nella regione dei villaggi di Marianka, di Yousefovka e di Dontavni, a sud-ovest di Tarnopol, piccoli elementi nemici hanno tentato una offensiva; ma essendo stati presi da due fianchi, sono stati in parte uccisi ed in parte fatti prigionieri.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale del Mar Nero, a sud-ovest di Khapo, i turchi hanno fatto tentativi di sbarco e sono stati subito ostacolati, con gravi perdite per il nemico. Sulle strade di Khe le nostre truppe, inseguendo il nemico in fuga, si sono avanzate alquanto a sud-ovest del passo di Sultan Boulang.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 13:

Sul fronte occidentale nessun avvenimento notevole da segnalare. Sul fronte orientale, per il gruppo Hindenburg, su vari punti vi furono piccoli combattimenti tra i nostri avamposti e ricognizioni nemiche: in questi scontri i russi riuscirono ad impadronirsi di un debole posto tedesco. Per il gruppo di Leopoldo di Baviera, i russi attaccarono una nostra posizione presso Wolka, a sud del lago Wygonow Skoje ed ebbero un centinaio tra morti e feriti e prigionieri.

Tempo umido e burrascosissimo

Londra, 12, notte.

Un comunicato del maresciallo French dice: L'ultimo corrente sedici nostri aeroplani hanno bombardato il deposito di approvvigionamenti di Ntraumont e l'aerodromo di Hordilly. Questo attacco si è svolto durante un vento di ovest violento, il quale rendeva il volo difficile. Non di meno tutti i velivoli sono tornati sani e salvi. Il crede che due obbiettivi abbiano subito considerevoli danni.

"La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento di alcuni tratti delle trincee nemiche a Wes Hoequart e alla Boudillerie. Il parapetto è stato demolito in parecchi punti. L'incendio provocato ieri sera nostra artiglieria nella città di Stroble ardeva ancora stamane. Nel pomeriggio un bombardamento effettuato dal nemico contro Armentieres in risposta al nostro tiro, ha provocato due incendi uno dei quali è stato rapidamente domato. Un piccolo attacco a colpi di granate si è svolto con nostro successo la scorsa notte presso Neuve Chapelle. I nostri soldati sono penetrati nelle trincee tedesche quantunque esse fossero fortemente difese. Una mitragliatrice tedesca è stata distrutta da una bomba. Abbiamo inflitto al nemico un certo numero di perdite. Il gruppo dei lanciatori di granate è ritornato nelle nostre linee senza aver subito perdite eccetto quelle di un ufficiale e di quattro soldati feriti. Dell'ultimo comunicato il tempo è stato tempestosissimo ed umido".

(Ag. Stefani).

Il comunicato francese

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio si nota una notevole attività dei nostri cannoni da trincea, i quali su parecchi punti hanno ridotto al silenzio i lanciabombe del nemico. Stamane un cargoboat britannico, essendosi incagliato presso la costa belga, tre idrovolanti tedeschi hanno tentato di affondarlo a colpi di bombe. Parecchi velivoli alleati, tra cui uno francese, li hanno attaccati e posti in fuga, mentre che torpediniere francesi, giunte da Dunkerque, rimettevano il piroscafo a galla, malgrado il fuoco di una batteria tedesca. In Champagne, nel settore di Massiges, abbiamo risposto al tiro di granate lacrimogene con un tiro di demolizione contro le trincee nemiche. Nella cresta di Chauzon, nel settore della quota 193, abbiamo efficacemente bombardato tre linee di trincee tedesche, nonchè i fossati di accesso. Si nota pure un cannoneggiamento intermittente nei Vosgi, ove una violenta tempesta di neve ha ostacolato le operazioni.

Il fallito tentativo di un distaccamento inglese presso Lilla

Basilea, 12, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 12, dice: "Sul fronte occidentale, ad est di Neuve-Chapelle (a sud-ovest di Lilla) un tentativo di un distaccamento inglese abbastanza piccolo di penetrare di sorpresa in una nostra posizione, fallì dinanzi ai nostri ostacoli. Nei Vosgi vi furono combattimenti isolati di pattuglie senza importanza".

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 201)

Comando Supremo, 13 dicembre 1915.

Lungo la fronte dell'Isonzo e sul Carso il nemico spiegò ieri grande attività con le artiglierie.

Verso l'imbrunire, le sue fanterie pronunziarono un attacco in direzione di Oslavia e di Selz, ma furono respinte con gravi perdite.

Sulle pendici meridionali dell'altura del Calvario, ad ovest di Gorizia, col favore della nebbia, nostri riparti conquistarono una trincea nemica impadronendosi di una trentina di fucili, di molte munizioni e di altro materiale abbandonato dal nemico in fuga.

Firmato: CADORNA.

I nati del 1898 è la leva in massa in Austria

Zurigo, 13.

Si ha da Vienna: "Il Municipio invita i nati nel 1898 obbligati alla leva in massa a recarsi all'ufficio di coscrizione per esaminare se sono inscritti nella lista. I giornali, di fronte alla impressione prodotta da tale invito, dicono che non si tratta ancora di preparativi di leva".

(Ag. Stefani).

I Turchi annunziano nuovi successi in Mesopotamia

Combattimenti in terra e sul mare nei Dardanelli

Basilea, 13, notte.

Si ha da Costantinopoli, in data 11: Un comunicato ufficiale dice:

"Sul fronte di Irak le nostre truppe giunsero a nord e ad ovest ancora più vicino alle posizioni nemiche. Verso Kut-el-Amara fecero subire all'avversario grosse perdite ed obbligarono i distaccamenti che si trovavano sulla riva destra del Tigri a ritirarsi verso Kut-el-Amara. Ad est abbiamo preso un ponte sul Tigri ed abbiamo costretto alcuni distaccamenti nemici a ripiegare verso Kut-el-Amara. Facemmo allontanare cannoniere nemiche.

"Sul fronte del Caucaso abbiamo preso alcune pattuglie nemiche nella regione di Milo ed annientate alcune altre. Niente di nuovo sugli altri settori.

"Sul fronte dei Dardanelli corazzate nemiche bombardarono le nostre posizioni per poco tempo verso Kemikli Liman. La nostra artiglieria rispose e produsse danni visibili nelle posizioni dell'artiglieria e nelle trincee nemiche. Due granate colpirono installazioni da sbarco a Kemikli Liman, causando perdite. Cinque mine che il nemico fece esplodere l'8 e il 9 ci causarono dieci morti e feriti.

"Verso Ariburnu ci fu un violento combattimento di artiglieria e bombe. Il nemico lanciò torpedini aeree. Un incrociatore bombardò ad intervalli le nostre posizioni, ma il nostro fuoco l'obbligò a ritirarsi. Un altro incrociatore si avvicinò a portata di cannone verso Sedd ul Bahr. La nostra artiglieria fece cessare il lancio di bombe e ridusse al silenzio l'artiglieria nemica. Due incrociatori bombardarono senza risultato le nostre posizioni".

Un altro comunicato ufficiale dice: "Sul fronte dell'Irak le nostre truppe s'impadronirono di posizioni avanzate nemiche presso Kut El Amara. Il nemico fu respinto nella sua posizione principale. Sul fronte del Caucaso, nel settore Milo, abbiamo respinto un attacco di due ore contro le nostre posizioni avanzate. Sul fronte dei Dardanelli presso Anafarta l'abituale duello di artiglierie è continuato. La nostra artiglieria colpì due volte una nave nemica e tre volte una corazzata presso Kemikli Liman. Presso Ariburnu avvenne un violento combattimento di bombe. Tre incrociatori, un pontone armato e le batterie costiere aprirono il fuoco durato ininterrottamente due ore contro le nostre posizioni, causando tuttavia soltanto danni insignificanti. La nostra artiglieria rispose e colpì due volte un incrociatore, che fu obbligato a ritirarsi; distrusse inoltre posizioni nemiche e un lanciabombe presso Kaubairt. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria fece cessare il lancio di mine e distrusse alcune posizioni, dei lanciabombe e dieci o dodici lanciamine, e con bombardamento da tutte le nostre posizioni costringemmo e riducemmo al silenzio alcune batterie nemiche piazzate di fronte alla nostra ala sinistra".

La ferrovia costruita dai tedeschi attraverso il Belgio

Gomita condannato al carcere

Parigi, 13, sera.

Al Governo belga a Le Havre, sono pervenute notizie precise sui lavori eseguiti per la linea ferroviaria che i tedeschi costruiscono attraverso il Belgio per rilegare Aquisgrana ad Anversa. I tedeschi procedono attualmente nei lavori con grande rapidità e dichiarano di aver urgente ed assoluto bisogno di questa seconda linea ferroviaria tra la Germania ed il Belgio per il trasporto di truppe e materiale. Il tunnel attraverso il monte Saint Pierre sarà eseguito fra 15 giorni. Per affrettare i lavori si sono fatti arrivare molti operai dalla Germania. Si lavora notte e giorno febbrilmente e si stanno facendo i preparativi per gettare un grande ponte in ferro sulla Mosa, che servirà esclusivamente alla nuova linea ferroviaria.

Tra i cinque generali arrestati a Bruxelles, dalle autorità tedesche, sotto l'accusa di sfuggire giovani belgi a varcare la frontiera, c'è anche il padre Davroeg, rettore del collegio dei gesuiti. Egli fu subito condannato a 14 mesi di carcere per avere distribuito come premi agli allievi del collegio, invece che libri, diplomi patriottici.

I corrieri di Gabinetto del Papa

arrivati a Vienna e a Berlino

Roma, 13, notte.

L'Osservatore Romano reca: «Un dispaccio da Vienna, in data 12 corrente informa che nella mattina di quel giorno, la Guardia Nobile di Sua Santità, marchese Luigi Goyzueta y de la Puente, nella sua qualità di corriere di Gabinetto ha presentato a S. E. Rev.ma mons. Conte Raffaele Scapinelli di Leguigno, arcivescovo titolare di Laodicea, Nunzio Apostolico in Austria-Ungheria, la partecipazione ufficiale della sua elevazione alla Sacra Porpora, rimettendogli con le consuete formalità lo zucchetto cardinalizio.

Un altro dispaccio da Monaco di Baviera reca che un'eguale cerimonia si è compiuta lo stesso giorno 11 corr. in quella città. La Guardia nobile di Sua Santità, conte Massimiliano Colonicchi, nella sua qualità di corriere-pontificio di Gabinetto ha fatto ufficiale comunicazione a S. E. mons. Andrea Frühwirth, arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio Apostolico in Baviera, della sua elevazione alla sacra Porpora, presentandogli egualmente lo zucchetto cardinalizio. (*A. Stefani*).

L'Unione delle Camere di commercio e le forniture allo Stato

Roma, 13, notte.

Stamane è continuata la discussione in seno alla ventesima assemblea generale delle Camere di commercio. Card. ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sul problema della riforma delle tariffe doganali confermando la necessità di formare fin da ora i cerneri fondamentali. Dopo lunga discussione l'assemblea è stata di parere essere prematuro pronunciarsi circa la direttiva della futura politica doganale dell'Italia ed è stato dato mandato al Consiglio di studiare a fondo, col concorso delle Camere. Il grave problema, affinchè l'Unione possa al momento opportuno indicare le risoluzioni meglio conformi agli interessi della economia nazionale. Lo stesso Card. ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sul problema dell'insegnamento professionale. Dopo discussione si delibera di riviare alla prossima convocazione l'esame di detto problema di cui si riconosce la grande importanza, esprimendo per intanto il voto che il Governo nelle economie da fare nel bilancio del Ministero di A. I. C. voglia risparmiare gli stanziamenti di fondi per le scuole professionali e per tutte le altre istituzioni inerenti allo sviluppo [illegible] del paese.

Nella discussione, a proposito dell'imposta sull'energia elettrica usata per riscaldamento, l'assemblea ha votato un ordine del giorno con cui si fanno voti affinchè il Governo, rendendosi conto dell'importanza e della necessità della riforma della tassazione dell'energia elettrica, voglia emanare nuove e più larghe disposizioni intese specialmente ad abolire le tasse (tanto comunali quanto governative) sul riscaldamento elettrico; senza ricorrere agli inevitabili aumenti ora escogitati sui tributi che pagano le singole aziende elettriche e questo almeno per un triennio e fino al giorno in cui il Parlamento potrà modificare, secondo i criteri già espressi, la legge dell'8 agosto 1915.

E stato, su proposta del Consiglio direttivo, votato un ordine del giorno affinchè lo Stato prescriva che per ridurre alle sole indispensabili private per le forniture di cui abbiamo, è anche necessario comprovare le proprie qualità di industriale fabbricante e di commerciante abituale dell'articolo oggetto della fornitura e mezzo del certificato di idoneità da rilasciarsi dalla Camera di commercio del luogo in cui l'esercente ha la sede principale dei propri affari, il proprio stabilimento.

Sullo stesso argomento l'assemblea, avendo riguardo alla condizione degli italiani già residenti all'estero ed a causa della guerra rimpatriati, approva questo altro ordine del giorno: «L'assemblea fa voti affinchè agli effetti delle forniture di Stato il Governo voglia considerare le particolari condizioni dei connazionali profughi nel Regno a causa della guerra».

Su proposta del delegato Ferrari l'assemblea delibera poi di incaricare la presidenza di domandare istruzioni al ministero delle Finanze intorno all'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e di fare presente l'opportunità che per la Società per azioni la dichiarazione di detti profitti sia rinviata a dopo l'approvazione del bilancio. Dopo di che con un plauso al Consiglio direttivo per l'opera da esso svolta, si sono chiusi i lavori della ventesima assemblea.

Il card. Cagliero

prende possesso della Basilica di S. Bernardo

Roma, 13, notte.

Nella basilica di San Bernardo si è svolta solennemente la funzione di presa di possesso dell'eminentissimo cardinale Giovanni Cagliero. La chiesa e le adiacenze erano gremite di folla, nell'attesa di vedere la simpatica figura dell'illustre missionario salesiano, testè elevato all'onore della porpora cardinalizia.

Dopo essere stata letta da mons. Piacenza, protonotario apostolico, la Bolla pontificia di nomina, lo stesso mons. Piacenza tenne un discorso, in cui ebbe molta eloquenza mise in rilievo l'affetto del figlio verso il fondatore della Congregazione salesiana. Fu cantato il *Te Deum*, quindi il nuovo porporato passò in sacrestia, dove fu steso l'atto di presa di possesso. La cappella musicale ha eseguito classici motetti, diretta dal maestro Cavoni.

Finita la cerimonia, nell'Ospizio del Sacro Cuore si tenne un ricevimento in onore del cardinale. La Banda del convitto svolse un scelto programma musicale.

Un Decreto Luogotenenziale per il taglio dei castagneti

Roma, 13, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Per la durata della guerra le disposizioni contenute negli art. 118, 119 e 123 del regolamento generale 19 febbraio 1913 per l'esecuzione della legge 2 giugno 1910 per il demanio forestale di Stato, non saranno applicate ai castagneti non sottoposti a vincolo forestale. Per i castagneti vincolati, l'utilizzazione di taglio a norme dell'art. 118 su indicate, è concessa in ogni caso dall'ispettore forestale del circondario.

Art. 2.o — Le fabbriche di estratti tannici avranno il diritto di preferenza per l'acquisto del legname del castagno, la cui grossezza non sia inferiore al diametro di centimetri otto. Il Ministero di agricoltura potrà ordinare la requisizione del legname anche a mezzo del sindaco del comune nel cui territorio il castagneto è posto.

La Camera proroga le sedute al 1° marzo

Invocazione dell'on. Salandra alla concordia - Una calda dimostrazione al Re ed ai soldati italiani.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Presiede il Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

All'apertura della seduta sono presenti nell'aula circa duecento deputati.

BERENINI avverte che ieri votò in favore dell'emendamento Bonini.

SAUDINO avverte che ieri votò in favore dell'ordine del giorno Rava.

LO PIANO dichiara che, se ieri avesse potuto essere presente, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Rava.

In memoria di miss Edith Cavell

Dopo la lettura del verbale l'on. ALTOBELLI domanda la parola e, avutala, dice: « Mi permetto di pregare il cuore del nostro illustre Presidente mi permetta la lieta della Camera che, dopo l'apoteosi degli eroi, io ricordi il nome di una nobilissima vittima, gentil donna immolata brutalmente trancato dalla barbarie teutonica. Di tal fatto, che per il suo carattere sostanziale, per le sue circostanze e per i suoi minuti particolari, ha risvolto di raccapriccio tutta l'umanità civile, che dopo tanti altri orrori ha potuto dar motivo a nuovi brividi di ribrezzo e che ha già sollevato in tutte le parti del mondo le più commosse proteste, io non ho ragione di parlare lungamente; nè mai mosse l'illusione di aumentare con la mia parola il vostro sdegno. Preparati ormai i cuori a qualsiasi spettacolo di cuori atrocità germaniche dopo le inaudite atrocità consumate nel Belgio, e quando la devastazione di Louvain, il delitto di Reims aveva già escluso il Governo tedesco, i principi tedeschi, i soldati tedeschi da ogni considerazione di civiltà, io mi sono semplicemente domandato il perchè psicologico di un nuovo motivo di indignazione nel mondo per l'assassinio di miss Cavell, nè mi è stato difficile intendere il motivo di questa nuova sorpresa dopo le prime!

« La centinaia di bambini mutilati e sgozzati fra le imploranti braccia materne, le centinaia di fanciulle orrendamente violate alla presenza dei loro padri e dei loro fratelli inermi, come delle collettività, il loro supplizio non era precisato da nomi. I mille martiri di ogni sesso e di ogni età non avevano che una lontana effigie di massa, la loro strage era per tutti noi lontana: il delitto, bensì spaventoso, ma anonimo, come delitti quasi egualmente anonimi erano stati quelli del *Lusitania*, dell'*Arabic*, dell'*Ancona*, del *Firenze*, del *Borda*. Di miss Cavell si ebbe invece il nome, si ebbe la storia, si ebbe l'effige, e fu naturale che si rinnovasse per lei l'orrore di tutti i cuori, e, per il caso speciale, si sbigottirono di sdegno e la esecrazione. Ella aveva vissuto in un ospedale di carità, beneficando.

Fu assassinata perchè benefica; la sua vita, lungamente piena di bene, era stata troncata per aver salvato tante vite innocenti; il suo supplizio costantemente approntato; fellonamente consumato, non aveva concorso l'ubbriachezza di vino, di sangue e di libidine di una soldatesca educata a delinquere; un ufficiale di quelle soldatesche — forse un colto, un brillante ufficiale di quelle soldatesche — aveva udito dir dalla vittima il prete, suo estremo conforto, le ultime dolcissime parole: « che ella moriva senza tormenti di odio nel suo spirito puro per i suoi carnefici »: e quell'ufficiale si offrì carnefice, affrettando senza tremare, con un sol sicuro colpo di rivoltella nella testa abbattuta dell'eroina, la morte, che qualche superfluo ritardo avrebbe potuto eventualmente impedire. Si sorpassava con tutto ciò qualsiasi ferocia di belva.

« E poi si seppe l'insidia per la quale era stata tenuta nascosta la notizia della sentenza ai diplomatici americani, ai quali era stato bensì formalmente promesso di comunicarla subito; e ciò evidentemente per non dare ad essi il tempo che occorreva per scongiurare possibilmente il supplizio. E si seppe qualche cosa di più mostruoso: che la sentenza stessa, sempre allo stesso fine, era stata eseguita dopo sole nove ore da quella in cui fu precipitosamente pronunziata!

« Al Borboni di Napoli, non parimenti colpevoli, venne vituperio, e giustamente, la disparità per la loro ferocia contro gli eroi che erano pure i loro fieri nemici. In Germania, invece, per infame solidarietà o per suprema viltà di tutti i paesi, non una forse fu devota irredentore perchè non una sola protesta sorse contro gli assassini, perchè non una sola voce si levasse a temperare la esasperazione di qualche coscienza, sia pure isolata.

« Nessuna eloquenza di oratore potrebbe bastare a definire questi abbominevoli eccidi della storia tedesca, ed io non so proporvi che un semplice voto di raccapriccio e di disperato augurio per una diversa Germania dopo gli orrori attuali. Nell'attesa del giorno auspicato nel quale la pace, che affratella e redime, riuscirà a stemperare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa, edificante rinascita del nostro Paese che fu e sarà, ieri oggi e sempre, esempio e maestro di civiltà al mondo ».

Il discorso dell'on. Altobelli, interrotto frequentemente da approvazioni, è coronato da un applauso unanime, scrosciante della Camera e delle tribune; molti deputati si recano a congratularsi ed a baciare l'oratore.

Il Presidente annuncia poi che, a costituire la Commissione che con a capo il Presidente dovrà redigere l'indirizzo di augurio di Cavalierone a S. M. il Re, da chiamato gli onorevoli Rosselli Lunzati, Pantano, Leonardo Bianchi, Dari, Bissolati, Berlolini e Rava.

Verifica di poteri

L'elezione di Cipriani convalidata

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del VI Collegio di Milano. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Amilcare Cipriani.

Nessuno chiedendo la parola, pone a partito queste conclusioni che sono approvate.

Legge quindi le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Capua. La Giunta propone l'annullamento della elezione. Molto a parlato queste conclusioni che sono approvate.

Il caso Fortunati

Legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Orvieto. La Giunta propone la convalidazione della elezione dell'on. Alfredo Fortunati.

ARCA', non per avversione personale o politica verso il proclamato, ma per considerazioni giuridiche, politiche ed anche morali si oppone alle conclusioni della Giunta.

Sta, infatti, che l'on. Fortunati, allo scopo di divorziare chiese ed ottenne la cittadinanza ungherese facendosi adottare da un cittadino di Fiume. Sta infatti che, per ottenere la cittadinanza ungherese, prestò giuramento di fedeltà a Francesco Giuseppe, Re di Ungheria (commenti).

Sta di fatto che la Corte d'Appello di Venezia, con la sentenza passata in giudicato con cui dichiarò esecutiva in Italia la sentenza ungherese di divorzio, lo riconobbe cittadino ungherese.

Solo con atto del 16 ottobre 1915 la municipalità di Fiume lo svincolò dalla suddetta cittadinanza ungherese, avendo egli dichiarato di volere emigrare in Italia.

Ricorda poi che da qualche anno non si concede più ai cittadini italiani, che per fare divorzio avevano chiesto la cittadinanza ungherese, di riacquistare la cittadinanza italiana. Anche per ciò crede che la Camera non possa che dichiarare nulla la elezione per mancare l'eletto cittadino ungherese e non cittadino italiano (vive approvazioni, applausi).

PETRILLO crede che l'on. Arcà abbia parlato obbedendo più al sentimento, che alle ragioni del diritto. Non bisogna dare soverchia importanza al giuramento di fedeltà al Monarca ungherese prestato dall'on. Fortunati [illegible].

Aggiunge che l'on. Fortunati non già ha riacquistata, ma non ha perduto mai la cittadinanza italiana, e che in questa Camera sedette legittimamente come cittadino italiano (interruzioni).

Osserva che l'on. Fortunati non ha mai abbandonata effettivamente la sua residenza in Italia e che perciò, secondo la nostra legge, non ha mai perduto la cittadinanza italiana. Ammettendo il vero che avrebbe potuto essere richiamato sotto le armi con la sua classe (Rumori).

Nega su questo punto della cittadinanza, che costituisca cosa giudicata la sentenza di Corte d'Appello di Venezia. Osserva che vi è invece un atto della stessa civile, che dichiara [illegible] Fortunati cittadino italiano, e che avendo l'avversario soccombente querelato di falso per [illegible] atto l'on. Fortunati, questi fu prosciolto per insussistenza di reato.

Ciò se pur così non fosse, non può dubitarsi che l'on. Fortunati abbia in ogni modo riacquistato la cittadinanza italiana il giorno in cui abbandonò la cittadinanza ungherese. Conclude affermando che l'on. Fortunati, come cittadino italiano, ha diritto di sedere alla Camera italiana (Benissimo!).

MODIGLIANI sostiene la nullità della elezione. La sentenza di Fiume, che pronunciò il divorzio, dichiarò l'on. Fortunati, cittadino ungherese. La esecutorietà di questa sentenza non sarebbe stata ammessa dalla Corte di Venezia se egli cessato anche cittadino ungherese, fosse stato cittadino italiano.

Dimostra poi non essere fondata la tesi subordinata del riacquisto della cittadinanza, sia perchè per l'atto del 1913 l'on. Fortunati non è stato prosciolto dalla cittadinanza ungherese, sia perchè se con tale atto egli avesse perduta la cittadinanza ungherese, non perciò avrebbe riacquistata la cittadinanza non avendo compiuto il relativo atto innanzi ad un ufficiale di stato civile italiano, come la legge italiana prescrive. Crede che la Camera abbia il dovere di non convalidare la elezione dell'on. Fortunati.

DELLO SBARBA si associa pienamente alle considerazioni svolte dagli on. Arcà e Modigliani per l'annullamento della elezione dell'on. Fortunati.

GAMBAROTTA presiede dalla questione giuridica, ma anche volendo accettare le conclusioni della Giunta, nota che la Camera è un corpo politico. E dal punto di vista politico la Camera non può ammettere che segga in quest'aula come deputato colui che ha giurato fedeltà perpetua a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe contro i cui soldati, in questo momento, combattono e muoiono i soldati d'Italia (benissimo).

I due relatori

MAGLIANO, relatore della minoranza, ricorda il giuramento prestato dall'on. Fortunati, in settembre di Fiume, che, pronunciando il divorzio, lo ricusava cittadino ungherese, la sentenza di Venezia, che dichiara valido ed esecutivo il giudicato di Fiume.

Conclude affermando che le considerazioni impersonali di simpatia e di indulgenza devono cedere di fronte alle esigenze della legge. Convalidando l'on. Fortunati la Camera ammetterebbe il divorzio a favore degli abbienti.

BACCELLI Alfredo, relatore della maggioranza, sostiene la tesi opposta in diritto e in fatto e senza entrare in alcun modo a discutere della convenienza o meno dell'atto compiuto dall'on. Fortunati, di cui sarà giudice la Camera, egli, come relatore della Giunta, quanto alla legalità insiste nel proporre la convalidazione (approvazioni).

BELTRAMI si alza e dice: — Vorrei domandare alla cortesia del presidente se della Giunta delle elezioni faccia parte anche l'on. Camillo Cavour (Ilarità vivissima) poichè vedo il suo nome inserito nel documento ufficiale distribuito ai deputati. (Nuovo scoppio di ilarità). Tutti, comunque il presidente della Camera, vedono e vanno a controllare lo stampato distribuito dalla segreteria della Camera contenente la relazione della Giunta delle elezioni sulla elezione di Orvieto e tutti si debbono convincere della verità di quanto afferma l'on. Beltrami. Per un evidente errore di stampa al nome dell'on. Finocchiaro Aprile che si chiama Camillo, segue invece il cognome dell'illustre statista. Constatata la esistenza del cognome di Cavour fra i componenti la Giunta, il presidente Marcora, sempre fra la generale ilarità, risponde: — Cosa posso dirvi? Si tratta evidentemente di un errore tipografico. — E così si chiude l'incidente con una nuova risata.

MEDA, della Giunta, ritiene la questione giuridica discutibile: nel dubbio, è per la interpretazione più favorevole al riacquisto della cittadinanza. Dal punto di vista morale non crede possa farsi carico all'on. Fortunati di essersi avvalso di un precedente reso possibile dalla legge che ha ratificato la convenzione dell'Aja (rumori).

L'elezione annullata

PRESIDENTE pone a partito la proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento della elezione, sulla quale proposta [illegible] chiesta la votazione nominale. Questa dà il seguente risultato:

Presenti	354
Astenuti	28
Votanti	326
Hanno risposto sì	191
Hanno risposto no	95

La proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento della elezione è approvata. (Applausi a Sinistra).

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Orvieto.

L'elezione di Acqui

Si discute quindi l'elezione contestata dell'on. Miaglidi del collegio di Acqui. La relazione della Giunta delle elezioni conclude per la convalidazione dell'elezione.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni e dichiara aperta la discussione, dando la parola all'on. Ettore Ciccotti.

Il deputato socialista di Napoli dice: — La elezione di Acqui, della quale ci occupiamo, fa parte delle elezioni generali del 1913 che furono quali da per tutto inquinate dalla corruzione. La elezione di Acqui non si sottrasse al destino comune. Io ho cercato negli atti esistenti presso la Giunta delle elezioni gli incartamenti relativi alle proteste per la corruzione a favore dell'on. Miaglidi, ma doveti constatare che per il grande disordine esistente lo quelle carte non potei rinvenire i documenti che cercavo. Però se i rappresentanti della Giunta delle elezioni vorranno esporre alla Camera ciò che è avvenuto nel collegio di Acqui, non potranno a meno di dimostrare che corruzione, sebbene larvata, si compiuta nel collegio di Acqui. Risulta che si fecero dai Miaglidi presenti al comune. Tali presenti sono atti di corruzione elettorale, poichè hanno il carattere donativo. Nè vale il dire che furono fatti a scopo di beneficenza. Sta vi è un'altra questione più grave. Il Miaglidi, che è uomo di affari e che, come uomo di affari più che come uomo politico, è entrato nel dentro — era rappresentante di una Società costruttrice di ferrovie. — Il Miaglidi, di cui molto si è parlato in occasione di una sua vertenza con la classe operaia genovese, è amministratore delegato di una Società la quale ha ottenuto in concessione i due tronchi ferroviari Croce Santo Spirito-Borgo e Fornovo Borgo, non in base ad una legge generale direttamente, ma in forza di un decreto che può considerarsi equivalente ad una legge speciale. Noto a questo riguardo come non si possa opporre che all'epoca delle elezioni siffatta ragione di ineleggibilità fosse venuta meno, per essere stati i detti tronchi passati allo Stato, poichè rimanevano ancora a compiere la consegna e l'atto preliminare della riconsegna. E non posso neppure escludere che nella Società predetta l'on. Miaglidi fosse personalmente interessato. Concludo pertanto proponendo l'annullamento della elezione dell'on Miaglidi (approvazioni all'Estrema).

MOLINA (della Giunta), [illegible] fatto che il servizio continuativo alle linee, delle quali l'on. Miaglidi era amministratore, era stato assunto dal Ministero in base alle leggi generali sulle ferrovie complementari. Soggiunge che ad ogni modo, al momento della elezione, il sussidio continuativo era venuto meno in seguito all'avvenuto riscatto della linea Fornovo-Borgo San Donnino sebbene le operazioni di liquidazione e di consegna non fossero ancora state condotte a compimento. Essendosi pertanto dovuto convincere che tutte le eccezioni di ineleggibilità sollevate contro l'on. Miaglidi erano infondate, la Giunta non può che raccomandare alla Camera di convalidare l'elezione.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta per la convalida dell'elezione del collegio di Acqui in persona di Miaglidi.

Sono approvate a notevole maggioranza. Votano contro la convalida dell'elezione soltanto una quindicina di deputati di Estrema. L'elezione Miaglidi è convalidata.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Sesta Aurunca. (La Giunta propone la convalidazione dell'on. Mazzarella a deputato del collegio di Sesta Aurunca). Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara convalidata l'elezione del collegio di Sesta Aurunca in persona dell'on. Mazzarella.

L'elezione di Montegiorgio

Legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Montegiorgio. La maggioranza della Giunta propone di convalidare l'elezione del collegio di Montegiorgio nella persona dell'on. Gaetano Falconi.

PASQUALINO VASSALLO espone alcuni dei fatti denunciati, poichè in rilievo il loro carattere delittuoso di corruzione della coscienza; accenna anche ad alcuni casi di corruzione. Conclude proponendo il rinvio dell'elezione alla Giunta per un'ulteriore istruttoria (Benissimo).

FACCHINETTI dimostra che le accuse di corruzione non hanno alcuna importanza e furono smentite, ne maggiore importanza hanno le accuse di coercizione religiosa. Per spiegare il mutamento degli animi di una parte degli elettori dalla precedente all'ultima elezione basti considerare che Murri si presentò l'altra volta in vesti talari e questa volta in vesti civili (commenti); prega la Camera di accogliere le conclusioni della Giunta.

ROMANIN JACUR, vice-presidente della Giunta delle elezioni, afferma che la Giunta, nelle sue conclusioni, si è in piena coscienza convinta, dopo accurato esame delle denuncie, che alla semplice lettura di queste le accuse di coercizione e coercizione non sono fondate. Tutta la pretesa coercizione religiosa, a differenza di quello che avvenne in altra elezione ricordata dall'on. Pasqualino Vassallo, si riduce ad una propaganda, sia pur vivace, ma che non trascese per la sua forma i limiti concessi dalla legge. Prega la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Pasqualino Vassallo ed il rinvio dell'elezione alla Giunta per un ulteriore esame (è respinta). Pone a partito le conclusioni della Giunta (sono approvate). Dichiara convalidata l'elezione dell'on. Falconi nel collegio di Montegiorgio.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla elezione del collegio di Torre Annunziata. (La Giunta propone la convalidazione dell'on. Sandulli). Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate.

GIRETTI propone che sia rinviata la discussione dell'elezione del collegio di Bitonto.

PRESIDENTE pone a partito questa proposta (è approvata).

Le vacanze

Si approva dopo breve discussione il disegno di legge: Ordinamento del personale lavorante nei regi arsenali marittimi militari.

MOLINA è lieto di constatare che questo breve periodo parlamentare è stato laborioso e fecondo di bene, avendo riaffermato la salda volontà del Parlamento di perseverare nella lotta pel trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e del diritto dei popoli oppressi dalla egemonia tedesca (Vive approvazioni). Propone che la Camera proroghi i suoi lavori al 1.o marzo. Esprime i più fervidi auguri pel nuovo anno all'illustre presidente dell'on. presidente del Consiglio, ai ministri tutti, la cui opera si augura possa suggellare nel nuovo anno la pace europea e consacrare il principio di nazionalità ed indipendenza di tutti i popoli (vivissime approvazioni). Rivolge infine il riconoscente saluto ai nostri valorosi combattenti, invitando la Camera a gridare con lui: « Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il popolo italiano! Viva il Re! (Vivissimi e prolungati applausi, grida di « Viva l'esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'on. Molina per la proroga dei lavori parlamentari al 1.o marzo. E' convinto che tutti i colleghi, nessuno escluso, sono concordi nel volere una pace onorata e degna quale non può ottenersi se non colla vittoria (Vive approvazioni). Esorta quindi i colleghi a contribuire con tutte le loro forze ed agevolare il compito di coloro che per la patria valorosamente combattono sulle Alpi e sul mare, al conseguimento della vittoria finale. Tutti concordemente debbiamo contribuire, poichè ognuno può portare il contributo delle proprie forze a questo fine supremo (Vivi applausi). Non vi sono nè vi debbono essere nè perseguitati, nè perseguitori. Una sola vittoria dobbiamo conseguire: quella contro i nemici della Patria (Vivissime approvazioni). Sentire sono prossimi quei giorni, nei quali la famiglia italiana, così salda nelle sue tradizioni, così riunita intorno il focolare domestico, vada il nostro pensiero a tutti coloro, che piangono per i loro cari che non torneranno ed anche a tutti coloro che trepidano per essi affrettando col desiderio il giorno in cui potranno rivederli (Approvazioni). A quelli che piangono, a quelli che trepidano e sperano possa essere di conforto e a quelli che combattono possa essere di eccitamento l'unanime consenso del popolo italiano, di questa santa guerra che sarà lunga ed aspra, ma sarà coronata dall'immancabile certo trionfo (Vive approvazioni). A rendere sempre più forte e resistente l'animo della nazione il Governo darà opera costante ed indefessa. Ma l'opera del Governo non basta. E' necessario il consenso di tutti (benissimo) e particolarmente di voi, onorevoli colleghi, che di quest'opera dovete dare l'esempio.

Si associa al saluto rivolto dall'on. Molina all'illustre Presidente, al quale augura che, come ha visto gli albori del nostro risorgimento, possa ora veder coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente. Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare ed ai prodi comandanti. Si associa infine all'omaggio tributato al Capo supremo dell'Esercito e dell'Armata, che, al pari dei suoi soldati ed in mezzo ad essi, trascorrerà le feste separato anch'egli dalla famiglia (vivissimi applausi): Vittorio Emanuele, che simboleggia tutte le energie, tutte le virtù, tutte le speranze della Nazione. (Vivissime approvazioni).

I ministri ed i deputati sorgono in piedi, al grido di « Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! ». (Vivissimi e prolungati applausi).

Il PRESIDENTE si alza in piedi (tutti i ministri ed i deputati si alzano) e dice: — Onorevoli colleghi, ringrazio l'on. Molina del gentile pensiero e del cordiale saluto, che mi ha rivolto a nome della Camera, e ringrazio pure l'illustre Presidente del Consiglio, il quale ne ha veramente commosso quando ha fatto sperare a me di potere assistere al lungamente desiderato compimento di quel pellegrinaggio di redenzione della Patria nostra, cui fino dalla mia prima giovinezza dedicai tutti i miei sentimenti, tutte le mie forze (benissimo! bravo!). Associandomi poi alle nobili parole dell'on. Molina e del Presidente del Consiglio, esprimo, o colleghi, a tutti voi, alle vostre famiglie col più vivo affetto i migliori auguri, e gli stessi sentimenti esprimo all'onorevole Presidente del Consiglio ed ai suoi degni collaboratori (vive approvazioni). Ma in particolare saluto, invidiandoli, quelli dei colleghi che un breve tornerano sul campo dell'onore (Vive approvazioni). E se mi è permesso un altro augurio lo faccio al popolo italiano (benissimo, bravo!) colla sicura fede che mi anima nel successo delle nostre armi. Non dubito che esso saprà mantenere quella concordia e quella costanza di propositi davanti alle quali le piccole schermaglie che qui ed altrove si agitano, gradito pascolo alla stampa cosmica, perdono ogni valore (benissimo, bravo!). Così e non altrimenti potremo avere sicura e completa vittoria (vivissime approvazioni). E concludo anch'io gridando viva l'Italia, viva l'Esercito, viva l'Armata, viva il nostro Re! (applausi vivissimi e prolungati; grida ripetute di viva il Re!).

Pone a partito la proposta dell'on. Molina accettata dal Governo, perchè la Camera proroghi i suoi lavori al 1.o marzo (è approvata).

La seduta termina alle 19.30. Allorquando l'on. Presidente lascia il suo seggio è salutato dai vivi applausi della Camera e della tribuna della stampa.

Le impressioni dell'ultima seduta

Roma, 13, notte.

La Camera ha chiuso i suoi lavori dell'annata in pieno accordo, assai per desiderio del Governo, le vacanze fino al primo marzo. La seduta ebbe inizio colla vibrante commemorazione di miss Cavell. L'on. Altobelli, che parlò dell'infelice donna fucilata dai tedeschi nel Belgio, inserì nella commemorazione l'apoteosi della Germania intellettuale e la requisitoria contro la Germania della guerra: entrambe furono accolte anche dal banco del Governo con approvazioni. La seduta ebbe quindi un lungo intermezzo elettorale e ritornò, al momento del congedo per le vacanze, al tema di guerra.

L'on. Salandra, accogliendo la proposta dell'on. Molina, alla quale aveva già preventivamente dato il suo consenso per la vacanza fino a marzo, pronunciò parole che devono essere rilevate, perchè rappresentano il pensiero del Governo nel momento attuale, rispetto alla nostra guerra. Il Presidente del Consiglio formulò un appello alla concordia nazionale, ma in termini diversi dai precedenti. L'appello di questa sera alla concordia parla di intenzioni morali, con più varie e contiene espressioni nuove, non impiegate invano. L'on. Salandra si è rivolto questa sera per la prima volta ai suoi avversari reali o presunti, si è rivolto a coloro che furono contrari alla guerra per invocarne l'opera. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che una pace onorata si può ottenere soltanto colla vittoria. Perciò l'on. Salandra ha chiesto anche ai suoi avversari di contribuire ad agevolare e confortare coloro che combattono fra il gelo e le nevi, oppure fra le insidie del mare. Il Presidente del Consiglio, affermando che a Montecitorio non vi sono, dopo le discussioni avvenute, nè vincitori nè vinti, ha chiesto che tutti si stringano intorno al Governo nell'attenuare le difficoltà della guerra, che sarà aspra e dolorosa. I soli perseguitati, aggiunse l'on. Salandra, devono essere i nemici della Patria.

La Camera ha naturalmente accolto con vive approvazioni l'invocazione contenuta nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Questo appello, di intonazione quasi evangelica alla concordia, ha servito alla Camera come punto di partenza alle successive manifestazioni al Re, all'Esercito, alla Marina, manifestazioni che conferirono alla chiusura dei lavori parlamentari notevole calore di entusiasmo. I deputati si separano, dunque, nel momento in cui, a giudicare dalle parole dell'on. Salandra, il Governo penserebbe a formare una situazione nuova appoggiata sull'oblio di ogni rancore, di ogni divario di tendenze, di ogni contrasto di idee.

Questa intenzione del Governo non è priva di significato ed è certamente notevole se sarà compresa da quella stampa, che finora ha inteso il patriottismo nell'ambito ristretto della propria fazione ha seguitato a dar la caccia agli uomini che avevano avuto per la Patria visioni diverse. La concordia, come è stata auspicata oggi alla Camera ha da essere sincera o male e, per essere efficace e vera, deve essere veramente e solamente ispirata al pensiero della patria, senza primati per nessuno.

In secondo linea, fra le caratteristiche della seduta delle vacanze vengono alcune deliberazioni della Camera in materia di elezioni contestate.

La più importante deliberazione dell'intermezzo elettorale consistette nell'annullamento della elezione di Orvieto. L'on. Fortunati era stato eletto deputato di quel Collegio avendo avversario il pubblicista Francesco Ciccotti. L'elezione fu subito contestata per ragioni di natura giuridica e morale. L'on. Fortunati, per ottenere all'estero il divorzio, aveva acquistato a Fiume la cittadinanza ungherese rinunciando ad essa qualche mese prima delle elezioni generali del 1913. Il tema sottoposto alla Camera involgeva un'altissima questione giuridica. La maggioranza della Giunta (relatore l'on. Alfredo Baccelli) proponeva, senza discutere la convenienza dell'atto compiuto da un deputato italiano diventando cittadino ungherese, la convalidazione dell'on. Fortunati. La minoranza della Giunta per bocca dell'on. Mario Magliano proponeva invece l'annullamento dell'elezione. La discussione fu ampia ed elevata. I socialisti Arcà e Modigliani e l'on. Gambarotta sostennero validamente la tesi dell'annullamento dell'elezione. L'onorevole Petrillo, del Centro, propugnò la convalidazione. I due relatori parteciparono alla discussione. La Camera si appassionò al dibattito. L'Estrema Sinistra volle l'appello nominale sulla proposta di annullamento. Dopo alterne vicende, durante le quali i deputati furono requisiti un po' da per tutto, la votazione segnò la vittoria dell'Estrema con 191 voti contro 95, 45 astenuti, nonchè molti squagliati. Votarono per l'on. Fortunati, che è fra parentesi un ministeriale, quasi tutti i presenti della Destra e del Centro, votarono contro i socialisti, i repubblicani, i radicali e numerosi deputati della Sinistra; i deputati cattolici presenti, meno gli on. Meda e Soderini. Le ragioni per le quali la Camera annullò l'elezione dell'on. Fortunati non furono di natura giuridica. Oltre a possibili ragioni di corridoio, contribuirono al risultato del voto considerazioni di natura morale.

Trascurando la questione giuridica, che parve alla maggioranza della Camera una sottigliezza, i 121 deputati, che votarono per l'annullamento, ritennero ripugnante al sentimento di correttezza e di italianità la situazione nella quale l'on. Fortunati era venuto a trovarsi. Risultò alla Camera che l'on. Fortunati, prima di essere eletto, era contemporaneamente cittadino ungherese e cittadino italiano. Inoltre, quando volle rinunciare alla cittadinanza ungherese, l'on. Fortunati non compì gli atti che lo avrebbero veramente sciolto dalla doppia cittadinanza. Un altro elemento occasionale contribuì a fare votare l'annullamento: venne letta alla Camera la formula del giuramento di fedeltà all'Imperatore d'Austria prestato dall'on. Fortunati, giuramento al quale, non essendo cancellata la sua cittadinanza ungherese, dovrebbe ancora rimanere fedele. In sostanza, la Camera ha ritenuto che l'on. Fortunati, come deputato, non poteva ricorrere al cambio divorzio degli abbienti cambiando così la cittadinanza e mantenend

Come la Serbia pensava di salvarsi da sè

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa lettera del nostro inviato speciale nei Balcani, datata da Nisch ai primi tempi dell'invasione e giuntaci con tanto ritardo, è un documento impressionante della tragedia serba: vè l'angoscia di un disperato appello che non potè avere pronta risposta; vè il dubbio atroce della salvezza perduta per il mancato consenso ad un'azione immediata dell'eroico esercito serbo, che prevenisse l'attacco bulgaro.

NISCH.

Nei corridoi deserti della Prefettura i nostri passi risuonarono lugubremente sulle lastre di pietra. Qui da un anno si erano stabiliti i Ministeri. In confronto di Belgrado, Nisch non era che un grande villaggio, ma un villaggio europeo con una ferrovia, delle strade, delle case e dei fanali. Dove andrà ora la capitale errante della Serbia? A nord i tedeschi avanzano, all'est ed a sud sono i bulgari. Ho veduto dinanzi alla porta un carro trainato da buoi che attendeva. Il passo lento dei bufali neri, gli ultimi archivi del paese se ne andranno a piccole tappe verso Prichtina, nella pianura di Kossovo. Prichtina non è che un mucchio di casupole turche e, forse, fra non molto si rimpiangerà anche Prichtina. Si rimpiangerà Krajevo, tappa dolorosa delle Legazioni dinculte. Allora, fuggendo sempre più lontano, la Serbia vinta, ma non doma, si sarà rifugiata in mezzo alle alpi albanesi; là, sotto capanne di terra, ciò che rimane della razza martirizzata vivrà la fine della sua sanguinosa epopea.

Bandiere sciupate

Il principe ereditario è al Gran Quartiere Generale; il vecchio re Pietro non abbandonerà Topola che all'ultimo momento. Topola, di dove un secolo fa Giorgio il Nero inalzava lo stendardo della rivolta, che doveva creare la Serbia moderna (1804-1915); l'anniversario glorioso della guerra dell'Indipendenza vedrà il trionfo del tedesco e del bulgaro complici e del giogo più temibile di quello dei turchi stessi? Vengo dal Danubio. L'armata del nord abbandonava la linea del gran fiume. La battaglia nell'ardore della lotta palpitava ancora un soffio di speranza. La battaglia scuote i nervi, fa battere violentemente le arterie. Noi eravamo troppo vicini al disastro per comprenderlo esattamente. In Nisch, che il Governo, gli ospedali, la popolazione disarmano, ci attendevano altre tristi notizie. I bulgari, superando la frontiera dall'alta Morava, avevano tagliato la ferrovia all'altezza di Vranja. Dapprima la rottura delle comunicazioni era opera di sei comitagjis, i quali, oltrepassate le linee serbe, avevano fatto saltare colla dinamite, favoriti da una notte oscura, le rotaie per alcuni metri. Poi, il semplice incidente divenne un accidente più grave, prodotto dalla incursione di un raid di cavalleria regolare: però, si diceva, un battaglione del terzo «ban» sarebbe bastato per scacciare quegli incursori troppo audaci. Ma siccome dopo tre giorni la comunicazione non si era ristabilita, bisognò pur arrendersi all'evidenza: il fronte serbo orientale era spezzato e un intiero esercito bulgaro si accampava davanti a Vranja.

La speranza di vedere giungere in tempo gli alleati andava indebolendosi. Nisch, che troppo presto si era ornata per festeggiare l'arrivo dei francesi, lasciava ora pendere in modo lamentevole le bandiere, che avrebbero dovuto sventolare al vento. La pioggia aveva avvizzito le bandieruole, la tempesta aveva gettato nei ringhiozzi i sostegni che portavano gli scudi dipinti con le aquile bianche della Serbia. La gente, che era rimasta, stazionava sin dall'alba nelle vie. Non verrebbe dunque nessuno a soccorrerli? Cosa rispondere a tutte queste angosce? Si poteva confessare che la Grecia, ripetendo l'atto del 1878, si sottraeva alla guerra contro la Bulgaria, così come allora era fuggita alla guerra contro la Turchia? Vi ha di più: re Costantino non si preparava a colpire i suoi vecchi alleati nella schiena concentrando i suoi eserciti davanti a Monastir? Si poteva spiegare a tutte queste impazienze che un esercito di 200,000 uomini esige del tempo per imbarcarsi, per giungere, per sbarcare, e maggior tempo ancora per dirigersi lungo una unica strada ferrata, tanto più quando questa via è tagliata e bisogna cacciare indietro tre divisioni nemiche per passare?

Leggenda e miraggio

La disperazione crea dei miraggi. Ora erano i russi, che avevano ripreso Cracovia, ora erano i rumeni, che mettevano all'ultimo momento un ultimatum ai bulgari. Si attendeva la salvezza da fatti inverosimili. Joffre con un dispaccio cifrato, proponeva una offensiva fulminea, che sarebbe liberato la Serbia.

Il tifo infierì durante i calori estivi risorgeva dal fango dell'autunno e si drizzava minaccioso davanti ai tedeschi. Si contava sulla pioggia per arrestare l'invasore. Si diceva anche: «La ritirata rientra nel piano strategico! Si attira il nemico per meglio avilupparlo!». La leggenda si sostituiva alla storia. Marco, l'antico eroe serbo era apparso ai soldati di guardia davanti a Pirot sul suo cavallo bianco colla sua spada d'oro in mano. Si ripetevano delle frasi magniloche. Un generale di divisione aveva detto ai suoi uomini: «Se io indietreggio uccidetemi» e ciò malgrado si indietreggiava. Il nemico dal nord si avvicinava a Kragujevatz. Il nemico dall'est era già padrone della metà della Macedonia. I francesi non avevano ancora oltrepassato Strumitza e non rimaneva più alla Serbia, per comunicare col resto del mondo, che un pezzo di ferrovia, già minacciato da un secondo esercito bulgaro in marcia verso Uskub.

Una sera si passò un momento di folle entusiasmo. Una massa di soldati attraversava la città, il fucile sulle spalle, il fango fino al ventre. Gridavano: «Ecco i francesi». Ma erano quelli di Topschide, i quali marciavano dietro i marinai del comandante Pivat, che per un mese con i loro cannoni della marina avevano protetto Belgrado dai tiri delle cannoniere austriache. Da costoro si ebbero notizie precise sulla caduta della bianca capitale. Si conobbero i particolari del bombardamento metodico, spietato, che durante tre giorni cento bocche da fuoco avevano eseguito, lanciando 60 mila proiettili sulla città. I cento di Topschide (ma non erano già più cento) avevano per parte loro subito il fuoco di novanta obici. I 305 tedeschi avevano cominciato a far saltare gli occhi delle batterie serbe abbattendo i due proiettori francesi, i loro pezzi smontati, non senza aver prima colato a fondo due cannoniere, non erano stati abbandonati dai marinai, i quali non avevano lasciato le loro posizioni che al terzo giorno, quando già la fanteria bavarese aveva spezzato le linee serbe. La schiacciante superiorità dell'artiglieria di Mackensen respinse la Serbia e la gettò nell'angoscia.

L'arrivo dei primi prigionieri tedeschi, coincidendo con quello dei primi prigionieri bulgari, rianimò un poco il coraggio. I cittadini si mostravano l'un l'altro i prussiani, intrattabili, provocanti, altieri, persino nella sconfitta. I bulgari, invece, cili lupi che si facevano agnelli, che chiamavano i guardiani loro fratelli e mendicavano a tutti del tabacco.

Però, l'amarezza andava gonfiando i cuori. I tristi errori della diplomazia degli Alleati offuscavano le menti. Perchè dunque l'Inghilterra aveva sostituito Becks, il suo Ministro a Sofia, il solo che vedesse qualche cosa? E quell'uomo di Stato britannico che, in piena Camera dei Comuni, si era fatto garante della purezza delle intenzioni bulgare? Si diceva: «La Russia ci ha traditi; la Quadruplice ci ha legato le mani dietro alle spalle per meglio farci tagliare la testa!».

L'attitudine degli ambasciatori alleati, che avevano abbandonato Sofia senza credere ancora alla possibilità della rottura, l'ipocrisia delle ultime parole della Czar Ferdinando all'indirizzo delle Potenze, la serie degli errori della Quadruplice in questa faccenda, la partenza di queste Legazioni bulgarofile sulla linea della Maritza, che Radoslavoff — oh suprema ironia! — faceva loro inaugurare pomposamente senza però che esse aprisse i loro occhi su quell'accordo turco-bulgaro che la loro diplomazia aveva sempre negato, il racconto di tutta questa commedia non pervenivano a distrarre dal dramma che ne era seguito; la disperazione era tale che nessuno aveva più la forza di accusare.

Una requisitoria

Io mi era diretto verso la sede del Governo. Vi si trovavano ancora tre uomini: il vecchio Pasich, uno dei suoi giovani segretari di Stato e un semplice gendarme. Io ho visto l'evacuazione di Varsavia. La Russia si ritirava dalla Polonia, ma restava ancora il pensiero di un prolungamento della città sotto un nuovo dominio. Dopo questa evacuazione di Nisch sembrava che non vi fosse più nulla di possibile per il disgraziato paese, tranne la morte. I miei passi risuonarono nei corridoi deserti come una campana funebre. Il giovane segretario di Stato mi disse: «Quando la sventura viene da Dio, i popoli non possono che piegarsi davanti all'inevitabile». Ma questo non era il caso.

Gli Alleati da un anno a questa parte tenevano il destino serbo fra le loro mani. Era da un anno che noi avevamo previsto la condotta della Bulgaria. Da un anno noi avevamo denunciato all'Europa l'atteggiamento senza equivoci di Sofia, gli accordi di re Ferdinando con la Germania, il trattato coi turchi, il prestito stretto a Berlino, il transito delle munizioni per Costantinopoli. L'Europa rifiutava di credere? Il 22 settembre la Bulgaria decretava la sua mobilitazione; il 23 mattina il nostro quartiere generale telegrafava al Governo: «Abbiamo tre Divisioni davanti a Pirot. Rispondiamo dell'esito se possiamo marciare su Sofia prima che il nemico abbia terminato la concentrazione delle sue truppe. Supplichiamo di lasciarci attaccare».

Pasichic stesso giorno informava Londra, Pietrogrado e Parigi. Egli diceva agli Alleati: «Voi non avete voluto credercì. Il solo mezzo che rimane alla Serbia per aspettare i vostri rinforzi, è di prendere in tempo l'offensiva contro l'esercito dello czar Ferdinando. Vi supplichiamo di lasciarci attaccare».

«Da Londra, da Pietrogrado, da Parigi i diplomatici risposero: «Proibizione esplicita di muoversi; la mobilitazione bulgara è con noi. Minacciate di morte chiunque dei vostri passerà la frontiera».

«Pasich pianse e fece giungere l'ordine al nostro Quartiere Generale: «Verrà fucilato ogni soldato serbo che attaccherà i bulgari». L'8 ottobre, operata la concentrazione nella calma della pace, l'esercito dello czar Ferdinando piombava su di noi. La mossa coincideva con la presa di Belgrado da parte di Mackensen. Voi sapete il resto!

«Ed ora, quando verranno gli Alleati? Invece di rispondere al nostro grido di soccorso, l'Europa ci minacciò per tre mesi e ci costrinse a promettere la quarta parte del nostro suolo al peggiore dei nemici nostri e suoi. Oh, signore, che tetra storia! Ed ora che cosa succederà? Noi siamo attaccati al nord, ad est, al sud.

«Se noi subiamo la sorte del Belgio, quale altra Potenza neutra oserà più mettersi a fianco della Quadruplice Intesa? Se noi non siamo salvati a tempo, il Kaiser, padrone della Grecia, minaccia di marciare su Monastir, pugnalandoci così alle spalle. La Europa centrale e orientale, accampata dall'Yser e da Varsavia fino a Costantinopoli, andrà ad attingere due milioni di uomini nei serbatoi dell'Anatolia. Voi vedrete i turchi nella Champagne».

In questo momento entrò il gendarme: egli portava un dispaccio che veniva da Roma. Il testo si fermava a metà di una frase. Il telegrafista aveva scritto: «Interruzione a causa della cattura del [illegible]

Il giovane segretario di Stato mi disse: «Uskub è stata occupata dai bulgari; noi veniamo tagliati dal resto del mondo. Se giungete a raggiungere, attraverso all'Albania, l'esercito francese del basso Vardar, dite ai vostri di far presto, perchè altrimenti non ritroveranno più la Serbia».

Io partii; fuori la Nichava scorreva nera e furiosa sotto un cielo da tempesta. Sotto il portico della prefettura deserta vidi la alta silhouette del ministro Passitch. Egli camminava come perso in un sogno doloroso, la testa piegata sulla spalla, la sua testa di Cristo dalla bianca barba, testa di un Cristo la cui passione è durata cento anni.

FERRI-PISANI.

La Nota degli Stati Uniti all'Austria

per la distruzione dell'"Ancona,,

Washington, 12.

Ecco il testo della Nota inviata dal Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico circa la distruzione del vapore Ancona:

«Informazioni degne di fede ottenute da americani e da altri superstiti che si trovavano tra i passeggeri dell'Ancona, provano che il 7 novembre un sommergibile, battente bandiera austriaca, tirò un colpo di granata contro l'Ancona, il quale cercò allora di fuggire; che dopo un breve intervallo di tempo, e prima che l'equipaggio ed i passeggeri avessero potuto rifugiarsi nei canotti, il sommergibile tirò parecchie granate contro la nave, che poi torpedinò ed affondò mentre numerose persone erano ancora a bordo; che un gran numero di persone, tra le quali cittadini americani, perdettero la vita o rimasero ferite gravemente in seguito al cannoneggiamento ed alla distruzione.

«Il comunicato pubblicato dall'Ammiragliato austro-ungarico conferma nella sostanza la principale dichiarazione dei superstiti, poichè esso ammette che l'Ancona, dopo essere stata cannoneggiata, fu silurata ed affondata, mentre erano ancora persone a bordo.

«Il Governo austro-ungarico fu messo al corrente dalla corrispondenza scambiata tra gli Stati Uniti e la Germania dell'atteggiamento del Governo americano circa l'uso dei sommergibili per attaccare navi mercantili e del riconoscimento da parte della Germania di tale atteggiamento. Nonostante la cognizione ben nota dalla parte del Governo austro-ungarico della condotta del Governo americano espresse in termini non equivoci all'alleata dell'Austria-Ungheria, il comandante del sommergibile che attaccò l'Ancona trascurò di porre al sicuro l'equipaggio ed i passeggeri della nave che aveva tentato di distruggere; perchè era verosimilmente impossibile di condurla come preda di guerra.

«Il Governo americano considera che il comandante violò i principii delle leggi internazionali e dell'umanità cannoneggiando e silurando l'Ancona prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in un luogo sicuro e senza che fosse dato loro tempo sufficiente per lasciare la nave. La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa, poichè al momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata, non sembra che resistesse o tentasse fuggire e nessun'altra ragione costituisce una base sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.

«Il Governo americano è perciò costretto a concludere che: «Il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni, o il Governo Imperiale e Reale ha trascurato di dare ai comandanti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principii di umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi e di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa; esso preferisce credere che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali e speciali ricevute.

«Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo Imperiale e Reale qualifichi la distruzione dell'Ancona come un atto illegale ed ingiustificabile; che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito, e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti.

«Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente, e basa questa sua attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà o non scuserà un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro e abborrito da tutte le Nazioni civili, e che causò la morte di cittadini americani innocenti».

Stati Uniti e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13.

Il conte Reventlow si domanda quali sono i propositi di Wilson nella politica adottata di fronte ai tedeschi. Ma dice che non è possibile rispondere perchè i negoziati fra Governo americano e quello tedesco da qualche tempo si svolgono nelle tenebre, o perchè è stato imposto alla stampa germanica di non trattare questioni pendenti con libertà di critica. Egli spera che il Governo di Berlino potrà quanto prima dare spiegazioni affinchè si sappia, se non altro, come regolarsi. Dopo aver parlato anch'egli della sobillazione contro il nemico negli Stati Uniti, Reventlow si occupa del caso dell'Ancona e scrive semplicemente:

«In questo caso non si può parlare di azione tedesca, perchè di questo avvenimento è responsabile l'Austria e non l'Impero germanico. Il linguaggio di Wilson destò meraviglia nel popolo tedesco, ma è noto che il Governo tedesco mostrò sinora molta arrendevolezza verso l'America».

Reventlow conclude di comprendere questo sentimento, ma non lo condivide.

La *Kölnische Zeitung* in una nota ufficiosa, dice: «L'ambasciatore tedesco a Washington non è in gioco nella faccenda. Il caso del richiami è una cosa senza importanza. Sono atti di cortesia internazionale e niente più».

I nostri valorosi caduti

CAV. EDOARDO FILETTI, da Masserano (Novara), colonnello di fanteria.

ALFONSO DELFINI, di Sarzana, sottotenente di fanteria.

CARLO ROVETTA, da Osiglia (Genova), caporale di fanteria, reduce dalla campagna libica, accorso dall'Argentina per compiere il suo dovere alla chiamata alle armi per la guerra.

GIUSEPPE AVERONO, di anni 23, soldato di fanteria, da Torino.

ANDREA GIRBARINO di Andrea, da Bubbio, soldato di fanteria.

GIOVANNI BERUATTO, soldato di fanteria, da Ripara Canavese.

TOMMASO OTTINA, di Castellamonte, 19° anno degli alpini.

Giornali e Riviste

In questa rubrica pubblicavamo alcuni giorni or sono alcune notizie pascoliane tolte dalla rivista *Humanitas*, nella quale L. F. De Pisis narra d'aver appreso dal prof. Avogadro, che fu preside del Liceo di Matera, che quando Pascoli insegnava latino e greco in quel Ginnasio ebbe dal Governo l'incarico di riordinare la biblioteca, eredità del seminario, che da parecchi anni era occupata quei locali. Quella biblioteca era quindi ricca di opere dei Santi Padri e d'altri autori latini e greci di antico rito. Il Pascoli ebbe la pazienza di leggerli e studiarli profondamente, e in essi appunto trovò la chiave della *Divina Commedia*. Le notizie date dal De Pisis invero a Luigi Gamberale non vi in contraddizione con quelle udite dal suo amico professore Vincenzo Di Paola, che fu preside del Liceo e rettore del Convitto municipale annesso al Liceo. E per chiarire la verità ne scrisse al suo amico. Il Di Paola ha così risposto al Gamberale, che ne scrive sul *Marzocco*:

«Il Pascoli fu professore di latino e greco nel Liceo di Matera, non nel Ginnasio, come per inesattezza direbbe il De Pisis, e, seguito che per inesattezza, direbbe l'Avogadro, preside. Il Pascoli non ebbe dal Ministero, ma dal Comune di Matera, e con promessa di compenso, l'incarico di guardare e ordinare la vecchia biblioteca del Liceo, e non lui solo, ma anche Antonio Restori, era professore di storia comparata di letteratura neo-latina nella Università di Genova. Il Pascoli non studiò molto nè poco i volumi della biblioteca che ebbe tra mano, nè cercò o trovò in essi alcuna *chiave* di alcun *tempio*, grande o piccolo da aprire. Anzi, andato via da Matera per promozione e trasferimento il suo collega Restori, e rimasto a mezzo il lavoro, egli parve essere contento di questo e non volle più saperne. IV, Pascoli ebbe nel Convitto alloggio gratuito, ebbe una cameretta alla quale si scendeva per qualche scala. Non si aveva altra. Certo non era molto bella, molto adorna, ma in Matera, città, come Pascoli soleva dire, di troglodidi, ci si stava alla meglio. E così Pascoli ci stette. Oh se potesse egli tornare, e udire questi novellatori! «. Nel 1911 il Di Paola pubblicò a Perugia nella Unione Tip. Cooperativa un volumetto intitolato *Versi e Prose*. E il Pascoli allora gli scrisse questa lettera interessante e bella: «*Vecchio oramai, a riposo*, mi dice di sè nel suo volume. Di me si può ormai dire la prima e non in seconda casa. E questi giorni sono stati pieni di lavoro anche più del solito. E perciò dopo un primo festoso accoglimento di caro libro, che non è proprio il *Manuale del perfetto preside* del quale si parlava a Matera, ma il meglio, il vangelo di un *grande e buon maestro*, mi sono tuffato. Come mi giova, dopo una vita così torba, tornare a codesta serenità di pensiero e di parola che avrei dovuto prender da lui in quella povera città di troglodidi in cui visi così feline, sebbene così pensosi! Sì: dalla città dove sono stato, Matera è quella che mi sorride più, quella che vedo meglio ancora, attraverso un velo di poesia e malinconia. Forse perchè vi feci i miei anni il noviziato? Forse perchè c'era il unto preside, il preside per eccellenza, che non ha bisogno d'altro aggettivo per significare, a me Vincenzo di Paola? Per tutte e due le ragioni. Il fatto è che il suo libro mi riconduce a quel tempo e a quell'età e a quei sogni di veglia. E legge Versi e prose con senso di... indovina? di amaro rimpianto per non essere tornato su d'allora a quella giovinezza povera e trasformata che da fanciullo amai nel Leopardi e da giovanotto riamai in lui. «Anche una virgola è parte di stile»: ricordo. E ricordo, e ora provo, quanto sia meglio lasciare alla nostra grande eredità (se si ha qualche cosa da lasciare, noi lasciamo alla Madre), all'Italia, dieci o venti diamanti di acqua nitida e con ogni cura sfaccettati e ripuliti, che non un intero milione di perle false. Sia felice e a lungo. E mi si dia di rivederla a Roma, dove son già più di due anni che non mi sono trovato. Un abbraccio a tenerissimo dal suo *Giovanno Pascoli*».

***

Di Camillo Sivori Genova ricorda in questi giorni il primo centenario della nascita. Il grande violinista dimostrò, sin dalla più tenera età la sua indole musicale e i genitori non la contrariarono. Sua madre era distinta di musica e appassionata ammiratrice di Paganini e le sue sorelle si distinguevano come ottime dilettanti. Appena però parlare Sivori domandò un violino ed ebbe un quadro che lo raffigura all'età di tre anni col diletto istrumento fra le mani. Compiuto il primo lustro il fanciullo ottenne dai genitori di «prendere lezione di violino dal maestro Restano, che insegnava la chitarra alla scuola. Ma questi, dopo un anno, riconoscendosi inferiore al grave compito, consigliò ai parenti di procurare un buon maestro al ragazzo preconizzandogli un glorioso avvenire. Fu incaricato allora il Costa di cui Paganini era stato primo allievo, e quando il grande Nicolò tornato a Genova, reduce dai suoi trionfi, nel 1822, sentì il piccolo Sivori in casa del marchese Di Negro, ne rimase tanto entusiasta che si offerse di dargli lezione. Così Paganini, l'artista altero, impenetrabile ed enigmatico per tutti, rivelò i suoi segreti ad un fanciullo. Egli fu pel piccolino insegnante diligentissimo, curioso per lui sei Sonatine con accompagnamento di chitarra e lo volle condur con sè a dar concerti nelle più grandi città d'Europa. Il sommo Maestro compiacevasi d'accompagnare egli stesso sulla chitarra il minuscolo allievo. Appena al confine fra la fanciullezza e l'adolescenza, ammirato, adulato, aperta o facile la sorgente di grossi guadagni, ceti sono che non sarebbe riuscito a nulla il concludente se non si fosse dedicato a studi severi, e riuscì agevolmente a persuadere di ciò i genitori. Si recò ottimi maestri, e fra questi il Serra per il contrappunto, e studiò per undici anni senza tregua, senza riposo, con tutte le forze. Dopo questi undici anni, nel 1829, Sivori tornò a presentarsi al pubblico, dando principio alla sua carriera artistica, che doveva essere così trionfale e luminosa. Dalla Toscana Sivori andò in Germania, poi in Russia e in America. Quivi rimase otto anni, ed ebbe parecchie avventure terribili col negri e gli «Indios». Notissimo l'aneddoto quand'egli, traversando in barca un fiume, volle provare l'effetto del suo violino sui negri che l'accompagnavano, e per poco non vi rimise la vita, poichè quei forsennati, credendolo uno spirito maligno, volevano affogarlo. Sivori continuò instancabile fin verso il 1906, anno della sua morte, ad eclissare i tesori della sua arte specialmente per gentilezza. Se Paganini — dice il *Cittadino* di Genova — fu il mago creatore di arcane ideali bellezze, l'ispirato profeta di nuove e sconosciute meravigliose musicali, Sivori ne fu l'apostolo entusiasta e convinto, che sparse pel mondo il verbo del maestro.

***

Il «Secolo XIX» ricorda che esiste ancora un prete garibaldino, uno di quei sacerdoti infiammati dal sacro fuoco dell'amor patrio e che accanto all'ideale religioso coltivarono quello della libertà e gli sacrificarono anche il braccio combattendo nelle schiere che avevano per guida e per nume Garibaldi. Questo prete si chiama don Carlo De Luca, è nativo di Borca di Cadore, dove vive e ha, oggi, quasi novant'anni e conserva memoria lucida e fresca del tempo delle persecuzioni austriache e dei tentativi di riscossa del Cadore. Don Carlo De Luca ha il petto ricco di medaglie, una delle quali ricorda la campagna del Cadore combattuta dai Calvi e alla quale partecipò anche don Carlo De Luca. Il bravo sacerdote ebbe, inoltre, legami di cospirazione e di battaglie con gli uomini più rappresentativi del suo tempo nel campo patriottico: Giuseppe Garibaldi lo nominò capo del Comitato rivoluzionario garibaldino in provincia di Brescia; nel 1862, infatti, saputo che Garibaldi cercava di fare insorgere il Veneto, il De Luca si recò da lui per gli accordi necessari per l'insurrezione. Così mantenne gli affettuosi rapporti che legarono poi sempre l'altero giovane paese all'Eroe dei due Mondi. Dopo la costituzione del Regno d'Italia, don Carlo De Luca riprese l'ufficio del suo ministero nonchè l'insegnamento: l'interesse delle sorti dell'agricoltura nell'alto Veneto. Consacrò al risorgimento civile del Paese in tutti i campi, così che gli venisse conferita la medaglia di benemerenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e quella della Dante Alighieri. Queste due medaglie brillano, con quella d'argento al valore, con quella della campagna del Cadore e colla decorazione della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, sul petto del vecchio sacerdote, che la carità della patria coltivò insieme alla fede e che ogni giorno, coi giovani che stanno lavorando al compimento della Patria, i begli anni di fervore e di entusiasmo della sua grande lontana giovinezza.

A partire dal 14 Dicembre
Liquidazione Temporanea
Via Sacchi, 40
delle merci rilevate dalla *fallita*
Società Francobolli Sconto
GIOCATTOLI
Articoli per regali e casalinghi

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Nizza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 12 alle 14 e 15 alle 16. Festivi — 10 a 12.

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Nizza, 12

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

COKE
Cok-Gas per stufe e caloriferi
preferibile a qualunque carbone
PASTORI - Corso Vittorio Emanuele II, n. 41

LEGNA Faggio Olivo L. 7,50 Ollietti, via Nizza, 6.

BINARI VAGONCINI DECAUVILLE
buono stock cercansi d'urgenza. Offerte immediate, portarsi via San Francesco da Paola, 7.

LANA per Soldati
a L. 16 al Kg. Maglierie e calze d'ogni genere, Gonnelli, maglioni, passamontagna. LANE di Barberis. — Via FIOCCHI, via Volta, 1 (Porta Nuova)

Si avvertono i Comuni
che abbisognano di bronzo e ghisa per scopi Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE, Torino, via Venti Settembre, 36. Specialista in tali articoli.

CAMICIETTE 2,95!!!
pesantissime invernali
AU PETIT PARIS Via Garibaldi, 22 Via S. Teresa, 12

Brillanti - Solitaires - Perle
Orecchini solitaires ed anelli splendidi, brillanti sciolti, fino collier perle a filo solo vendo a prezzo vera occasione — Acquisto oro, gioielli e pollon relativo al giusto valore.
TRINCHERO, Via Botero, 18, p. 3° (Ascensore
Telefono 46-81

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p
Si CONSULTI di materia di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Sacchi, 4 (ang. via Belfiore), signorine compra e vende dilettati. Oro, argento pure di pollon. — (Casa antica, serio e confidenziale).

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile ore 13 alle 15 - Festivi dalle 10 alle 12.

QUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Prodotti ipodermici della Farmacia CANONE Torino, ang. via S. Pietro in Vincoli e Principe Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Pietro in Vincoli, 29 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20 festivi

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 14 p.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Duprato, 2, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15,30; 19 alle 20. Giorni festivi dalle 12,30 alle 13.

OSTETRICA ANITA PELLA, OSTETRICA Premiata, Premi nelle Mostre Internazionali. Torino, Via Gioberti, n. 35, p. 2°. C 14775

LEVATRICE — BRIGANTI — Premiata prima alla Esposizione Internazionale di Torino 1911. Torino, Via S. Francesco d'Assisi, 4 - Fa la 10, riceve via Pietro Micca, 9. C 17659

LEVATRICE di assoluta serietà, fino S. Pensionati, ogni cura. Prezzi miti. L. 50 in più — RAITO, via S. Secondo, 13-11. — Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLA Torino - Corso Vittorio Emanuele, 71 - I° Premi esposizioni - Via Roma, 21, piano 2°

OSTETRICA Ostetrica e Puericultrice L. M. F. CAVALLERA, Corso Oporto, 5 angolo Vanchiglia

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Accanto alla guerra

La scalata di Prè

Eroica gesta d'un reparto di alpini in val di Ledro

Verona, 13.

Da alcuni feriti giunti in questi giorni a Verona — dice il *Gazzettino* — si apprendono interessanti particolari relativi a recenti combattimenti svoltisi nel Trentino, già menzionati nei bollettini del Comando Supremo.

Prè è il nome di un minuscolo paesello della Val di Ledro, fra Molina e Biacesa, lungo la strada che conduce al lago di Garda. Conterà sì e no trecento abitanti. Il suo nome è proverbiale in tutto il Trentino per la singolare positura fra due speroni del monte Comalon in modo che il piccolo paese non vede quasi mai il sole, e i valligiani dicono: « Prè senza fortuna, l'inverno senza sol, l'istà senza luna ». Gli abitanti di Prè non smentiscono in fama particolare di tutta la Val di Ledro, e invero al pari degli altri hanno viso di soldati italiani liberatori.

Gli austriaci, dopo la presa di Monte Nodic, che aveva aperta la via della valle sino a Mezzolina, s'erano ritirati anche da Prè ed avevano preso la strada dei monti verso nord. Ma un loro drappello aveva trovato modo di aggrapparsi fra le rocce che formano appunto uno di quelli creste dentellate che fanno ombra a Prè da nord-est, e dall'alto assaettavano molestavano insistentemente gli abitanti del paesello e il nostro picchetto.

Si trattava di scalare a rovescio la cresta sulla cui erano annidati i nemici, superarla, quindi piombare addosso a quei vili che dalle loro nicchie ben riparate sparavano a colpo sicuro. Per raggiungere quest'obbiettivo bisognava salire sino a mezza montagna per un sentiero difficile, rapidissimo, ma pur sempre un sentiero. E fino a qui parve ai nostri bravi alpini una lievissima impresa. Ma giunti al punto dove il sentiero finisce e che è detto la Dosa della Croce», bisognava veramente ricorrere a qualche espediente eccezionale.

Dal « Dosa della Croce », così chiamato perchè una croce vi ricordava la morte di parecchi audaci caduti dalla soprastante montagna, si elevava una parete alta più di 200 metri, nuda, quasi a piombo, formata di grossi macigni sovrapposti in modo da non offrire alcun punto d'attacco all'infuori delle sporgenze di pochi centimetri derivanti dalle corrosioni del tempo fra gli strati ciclopici, fra macigno e macigno.

Questa parete bisognava scalare per arrivare alla cresta e liberare il povero Prè, già spadroneggiato da quei valorosi la cui aspirata salvezza. E gli alpini fecero anche questa un'azione veramente epica, degna di essere ricordata come quella dei loro compagni di Monte Nero.

A Molin si trovano una cinquantina di ufficiali prigionieri, alcuni dei quali hanno dichiarato che il succedersi delle sconfitte austriache e la tristezza della situazione dell'Impero hanno ormai seminato lo sgomento, demoralizzando le file dell'esercito di Francesco Giuseppe. Parecchi prigionieri furono ricoverati nel nostro ospedale militare; e trenta furono isolati, perchè affetti da scabbia. Tutti vengono curati con ogni premura ed è manifesta la loro riconoscenza per la generosità di cui sono fatti segno.

Un alto ufficiale della nostra armata, è incaricato di eseguire continue ispezioni per rendersi conto del funzionamento dei luoghi di ricovero dei prigionieri, e regolarne l'ubicazione di indirizzo nonchè per preparare nuovi locali per altri prigionieri che saranno concentrati in questa provincia e che si attendono prossimamente.

Dispersi e prigionieri

Reggio Emilia, 13.

Notizie giunte dal Comando Supremo recano che il soldato volontario conte Edmondo Galliani, nostro concittadino, è stato dichiarato disperso.

La Commissione internazionale della Croce Rossa a Berna ha ripetutamente fatto sapere che il conte Galliani non figura fra i prigionieri italiani fatti dall'Austria. Non si può descrivere l'ansia e la trepidazione della famiglia per l'incerta sorte del suo diletto.

Il conte Galliani era uno dei più fervidi del Gruppo nazionalista reggiano. Appena scoppiata la guerra, pur non avendo obblighi di leva, si era arruolato come semplice fuciliere e si era subito fatto mandare in prima linea. Un soldato che si era trovato insieme col Galliani in una mischia furiosa afferma di averlo veduto cadere ferito ma non si precisano se sia morto.

I caduti per la Patria

Domodossola, 13.

Prigioniero degli austriaci, morì in terra straniera il soldato Antonio Ponti di Santa Maria Maggiore ferito il 2 agosto per ferite riportate sul Monte Nero. Si sapeva di lui che, ferito era stato fatto prigioniero. A pochi giorni di distanza morì il padre di questo valoroso soldato sig. Augusto Ponti e rimane la di lui madre sola vecchia ed figlio unico.

E' morto combattendo valorosamente il nostro concittadino Teodoro Shaffi. Dei di lui fratelli, dichiarato disperso, non si ebbero più notizie.

E' caduto combattendo da prode l'alpino Pietro Francioli di Vogna della classe 1891 che aveva di fronte dall'inizio delle ostilità contro l'Austria. Era fratello maggiore del Serafino Francioli, caduto pure in aspra lotta nello scorso luglio.

Il nerunacolo Comune di Scopiana ha veduto cinque de' suoi valorosi soldati immolati sull'altare della Patria. Essi sono: Pidroni Luigi di Battista, Pironetti Antonio di Giuseppe, Pozzetta Gabriele di Pietro, Pozzetta Pietro di Eugenio e Ozzioni Anselmo di Pietro.

Novara, 13.

Il caporale-maggiore Guido Felice, di quasi otto anni, è morto il 3 corr. a Ravenna, nell'Ospedale Militare, per gravi ferite riportate combattendo. Era della classe 1883 e da parecchio tempo si trovava al fronte, egli aveva preso parte a numerosi combattimenti.

E' morto anche il soldato di fanteria Mario Gelada, caduto valorosamente combattendo.

Di Arvalli Antonio, di Galliate, morto combattendo, si ha la conferma della sua morte per la lettera diretta ad un suo fratello da un ufficiale, che narra della sua nobilissima condotta durante tutta la campagna.

Il Maggiore cadde da valoroso il caporal-maggiore Angelo Annichini, in un violentissimo combattimento, il 28 novembre u. s.

Di Fara Novarese è morto il 29 dello scorso novembre il soldato di fanteria Giuseppe Mossetti, decente nell'ospedale di Palmanova per ferite gravi riportate espugnando una trincea al Monte S. Michele.

Alessandria, 13.

Il locale Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state avvisate a mezzo dei sindaci le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte: Bosso Mario di Giovanni, da Canelli, soldato di fanteria, morto in seguito a ferite in un ospedaletto da campo; Pietrasanta Giovanni di Pietro, da Rivalta Bormida, soldato dei granatieri, morto in seguito a malattia; Del Pozzi Pietro di Maurizio, da S. Salvatore, soldato di fanteria, morto in un ospedale da campo il 24 ottobre; Cavalli Luigi, da Valenza, soldato dei granatieri, morto il 3 novembre.

Savona, 13.

Da Calvo-Montenotte lasciarono la vita sul campo dell'onore combattendo da prodi: Berretton Pasquale di Giovanni, d'anni 26; Mero Antonio, carabiniere, d'anni 21; Preglasco Giovanni di Francesco, di anni 20; Olivieri Giuseppe di Bartolomeo, d'anni 20; Brignone Giovanni di Sebastiano, d'anni 31.

Così, quel piccolo Comune dell'Alto Bormida, patria del compianto patriota G. C. Abba, diede in olocausto alla Patria già dieci dei suoi giovani figli.

Vercelli, 13.

Sono caduti sul campo della gloria i seguenti vercellesi: Ferraris Giovanni di Pietro, soldato granatiere; caporale Lavarino Cesare di Pietro dei bersaglieri; soldato di fanteria Prati Carlo di Giovanni. Nell'ospedale principale di Milano è pure morto in seguito a ferite riportate in combattimento il nostro concittadino Cavana Pietro di Antonio. Hanno dato la vita alla Patria Bonzanino Giuseppe da Olcenengo; Conti Secondo da Caresana; Boggia Bernardo da Gattinara morto in un ospedale da campo.

Vercelli, 13.

E' caduto sul campo dell'onore Aldo Pivato di anni 23, sottotenente di fanteria. La triste notizia ha prodotto nell'ambiente artistico veneziano una profonda commozione. Il Pivato aveva dedicato la sua giovane energia all'arte di cui era gentile cultore, conquistando in breve volgere di tempo una posizione eminente come compositore e direttore d'orchestra.

San Mazzaro Sesia, 13.

Nella zona di Gorizia tra l'infuriare della battaglia è caduto eroicamente alla testa della sua compagnia il tenente Pinlavigna dottor Giovanni. Il giovane ufficiale lascia un gran vuoto nella piccola Sannazzaro per le sue bontà e la sua intelligenza.

L'omaggio dei postelegrafici alla "Croce Rossa,,

Roma, 13, sera.

Nel personale telegrafico postale telefonico è sorto un lodevole con lo scopo di raccogliere in un album il maggior numero possibile di firme per omaggio alla Croce Rossa Italiana. Il Comitato, nell'intento di conferire alla manifestazione un carattere di grande solennità, ha creduto di dover rivolgere il primo pensiero al Re, pregandolo di apporre la sua firma nell'album, ed il Re, sempre sollecito ad incoraggiare ogni iniziativa di patriottismo e di pietà, non solo si è degnato di aderire alla preghiera rivoltagli, ma ha voluto anche mandare al Comitato una sua offerta di lire diecimila. La notizia della generosa elargizione ha prodotto vivissimo entusiasmo nel numeroso personale delle poste e dei telegrafi e dei telefoni, il quale col munifico atto sovrano vede assicurato alla sua patriottica iniziativa il più largo successo.

(Ag. Stefani).

I funerali del duca Caetani a Padova

Padova, 13, sera.

I funerali di don Livio Caetani di Sermoneta sono riusciti imponenti. Il corteo funebre era preceduto da un picchetto armato di granatieri con numerosa ufficialità e musica. Seguiva il carteo una carrozza col padre ed i fratelli del defunto; numerose le corone. Il prefetto, il sindaco di Padova e le autorità militari reggevano i cordoni.

I medici condotti sotto le armi

Roma, 13, notte.

L'on. Rampoldi aveva chiesto di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere in confronto di quei comuni che deliberassero di ritenere dimissionario il loro medico condotto, chiamato a servire la Patria negli ospedali militari. All'onorevole interrogante è pervenuta dal sottosegretario di Stato all'interno, on. Celesia, la seguente risposta:

« Il trattamento da farsi ai medici condotti chiamati alle armi è stabilito dal decreto luogotenenziale 29 agosto ultimo scorso, N. 1450. Il medico richiamato in servizio militare deve essere considerato in congedo, e se rivesta il grado di sott'ufficiale o di ufficiale percepisce lo stipendio di importo maggiore tra quello corrisposto dal Comune e l'altro corrisposto dall'Amministrazione militare, non essendo ammesso il cumulo dei due stipendi. E' evidente che il medico che è in congedo non può essere ritenuto dimissionario, ed ove ciò avvenisse, potrà essere denunciato l'irregolarità al Ministero per gli eventuali provvedimenti ».

L'on. Sannarelli aveva presentato due interrogazioni al Ministro dell'interno: una sulla opportunità d'introdurre una disposizione nella legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari, affinchè sia computato come utile agli effetti della pensione, il tempo di aspettativa pel richiamo in servizio militare, e l'altra per sapere se non creda conveniente modificare la legge sulla Cassa di previdenza per i medici condotti, nel senso che anche il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare sia considerato utile agli effetti del raggiungimento della pensione, mentre allo stato presente la legge considera utile per la pensione soltanto le aspettative per motivi di salute. All'onorevole interrogante è pervenuta dal sottosegretario all'interno, onorevole Celesia, la seguente risposta:

« Premesso che le due interrogazioni hanno analogo contenuto, assicurasi che tra il Ministero dell'interno e quello del Tesoro (Direzione generale degli Istituti di previdenza) hanno, da tempo, avuto luogo intese per quanto concerne il trattamento di pensione da farsi durante la guerra ai sanitari chiamati o trattenuti sotto le armi, dipendenti dal Comune, dalle Provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza, nonchè ai medici in servizio dello Stato che non abbiano altrimenti diritto a pensione. E' intendimento dei due Ministeri interessati che il suddetto servizio militare venga, con norme speciali, calcolato utile non solo agli effetti del raggiungimento del diritto a pensione, ma anche a quelli della misura. E a tale scopo saranno, quanto prima concretati i conseguenti provvedimenti.

Solenne consegna di medaglie al valore a Cuneo

Cuneo, 13, notte.

Nella caserma degli alpini ha avuto luogo la solenne consegna delle decorazioni al valore, conferite ai militari del 2.o alpini. Le truppe, al comando del maggiore cav. De Vale, vennero passate in rivista nell'ampio cortile del colonnello Bonnamore, consegnante il deposito, indi il colonnello stesso pronunciava un patriottico discorso.

Poi, mentre la fanfara del reggimento intonava la marcia degli alpini, procedeva alla distribuzione delle medaglie ai decorati che sono:

Soldato Antonio Guglielmo, medaglia d'argento; sottotenente di complemento Martin Cesare, id.; sottotenente Osio Umberto, id.; capitano di complemento Valsusano Pasquale, id.; maggiore Bassignano Ernesto, capitano Bolella Antonio, capitano Quintarelli Tito, maggiore Sala Armando, sottotenente di complemento Tarditi Angelo, sottotenente Vigliachio Spirito, sottotenente Gallo Lorenzo, medaglia di bronzo.

Per regolarizzare il funzionamento del porto di Genova

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: « Considerata la opportunità di regolare le richieste delle Autorità militari e civili per l'accesso e lo scarico dei piroscafi e per l'assegno dei carri ferroviari nel porto di Genova in guisa da conciliare le esigenze della guerra e dei pubblici servizi con quelle del commercio libero, abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico. — Presso il Consorzio autonomo del porto di Genova è costituito temporaneamente un Comitato speciale coll'incarico di pronunciarsi sulle richieste presentate dalle Autorità militari e civili per l'accesso privilegiato, lo scarico dei piroscafi, per assegni speciali di carri ferroviari. Il Comitato è composto dal presidente del Consorzio, da un ufficiale superiore dell'esercito delegato dal Ministero della guerra e da un funzionario delegato dal Ministero degli interni. Le decisioni del Comitato sono inappellabili. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il Prefetto d'Alessandria ed i negozianti in bovini

Asti, 13, sera.

Or non è molto vi trasmettevo il testo del telegramma inviato a nome degli allevatori e negozianti di bestiame da questo sindaco al prefetto della provincia a proposito di un decreto col quale il prefetto, per ragioni sanitarie, poneva certe limitazioni al carico dei bovini nei Comuni di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Moncalvo, Nizza Monferrato, Tortona e Novi Ligure, prescrivendo fra l'altro la produzione di un certificato veterinario col versamento di una lira per ogni capo bovino e centesimi quaranta per ogni capo in più compreso nello stesso certificato. Gli allevatori e i negozianti trovarono questa tariffa gravosa e impacciante per il loro commercio. Si apprende ora che il prefetto, comm. Facciolati, ha in parte accolto i loro desideri, poichè con altro suo decreto, emesso di questi giorni, ha modificato le tariffe, riducendo a L. 0.60 il costo del certificato per ogni capo bovino ed a L. 0,30 per ogni capo in più appartenente allo stesso speditore.

Un'elezione provinciale

Vercelli, 13.

Ieri ha avuto luogo l'elezione del consigliere provinciale per l'Alta Valsesia. Venne eletto il cav. avv. Enrico Rizzetti liberale-democratico, che aveva per avversario il cav. uff. avv. Chiaro, moderato. La lotta fu vivacissima, ma condotta con lealtà e correttezza.

Il Governo non crede necessario ridurre le tariffe pel trasporto dei risi

Roma, 13, mattino.

L'on. Gambarotta aveva chiesto di interrogare i ministri dell'interno, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, per sapere se non si ritenga giusto compensare in parte i risicultori del danno recato loro col divieto d'esportazione del riso, agevolando almeno quest'anno pel ribasso l'uso del loro prodotto con riduzioni delle tariffe ferroviarie. Provvedimento che gioverebbe anche all'alimentazione del paese e che deve apparire tanto più opportuno dopo il Decreto luogotenenziale N. 300 che riduce alla metà il prezzo dei trasporti di frumento, granoturco e rispettive farine.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi ha dato all'onorevole interrogante la seguente risposta:

« Il continuo aumento del prezzo del riso fa logicamente arguire che la richiesta del detto prodotto non diretta a che quindi la vendita sia soddisfacente.

Una riduzione di tariffa, in tali condizioni, non sarebbe giustificata perchè non arrecherebbe un apprezzabile vantaggio ai consumatori mentre, per quanto riguarda i risicultori, essi possono sopportare le ordinarie spese di trasporto, tenuto conto che un maggior guadagno già deriva loro dall'aumento di prezzo del riso.

Prescindendo da ciò, è poi chiaro che se si concedesse una riduzione di tariffa per il riso, non si potrebbe negare uguale trattamento a molti altri prodotti alimentari, ciò che non pare ammissibile per il notevole aggravio che ne deriverebbe all'erario.

Riguardo all'asserita analogia con la riduzione di tariffa concessa per il frumento, il granoturco e loro farine, occorre notare che questa rappresenta un provvedimento di carattere singolarissimo, inteso ad integrare le misure adottate dal Governo per facilitare la distribuzione del grano da esso acquistato e ceduto a prezzo di calmiere per mezzo dei Consorzi granari.

Tramvieri in sciopero ad Arona

Arona, 13, notte.

Ieri mattina gli aronesi non hanno sentito il tradizionale risveglio di sveglia della vicina linea tramviaria di Angera. Tutto il personale aveva proclamato lo sciopero e durante la giornata circolò solamente sulla linea qualche vettura guidata dal personale di controllo. La notizia giunse imprevista, perchè la deliberazione era stata presa nella notte.

I motivi, a quanto ci è stato dato sapere, sono i seguenti: alcuni giorni sono una vettura tramviaria investiva due buoi sulla linea, uccidendone uno. Pochi giorni prima un'altra vettura investiva una carriera postale. In seguito a ciò la Direzione prese dei provvedimenti disciplinari, togliendo i manovratori colpevoli dalla loro carica. In seguito a queste punizioni, di cui nessuna notizia era trapelata al pubblico, i tramvieri, nell'adunanza della notte, proclamarono lo sciopero.

Oggi lo sciopero continua ancora compatto. Non si hanno a verificare incidenti. Pare, però, che altri argomenti siano fonte di malcontento e, primo fra tutti, le questioni dell'avanzamento del personale e dell'equo trattamento.

Si sono recati sul posto l'ing. Pomini ed il cav. Consonno e pare che la controversia sulle punizioni sia già eliminata. Oggi si sono intavolate le trattative per il miglioramento del personale.

Matricida?

Pavia, 13, mattino.

Un gravissimo delittuoso avvenimento ha turbato profondamente la cittadinanza del vicino paese di Casorate Primo: una vecchia signora a nome Bianchi Severina vedova del fu Leone Piccaluga fu trovata cadavere in un lago di sangue sul proprio letto. Contava 80 anni d'età. La povera vecchia aveva il corpo orribilmente crivellato da circa trenta colpi. Delle attivissime indagini iniziate dall'autorità sembra che l'assassinio sia stato determinato da motivi d'interesse. I figli che sono in numero di sei e tutti accasati, due femmine e quattro maschi, avrebbero, quali eredi della cospicua sostanza paterna, il cui era usufruttuaria vita naturale durante la loro madre, fino dal 1912 iniziato causa l'un contro l'altro per la spartizione della sostanza. Il più perdurato si vuole fosse il figlio Roberto, il quale avrebbe spesse volte in pubblico invocata la morte della madre per definire la divisione dell'eredità. Narque perciò il sospetto che autore del delitto fosse il Roberto, ed una delle due sorelle a nome Maria non esitò ad esporre tale sua convinzione. Il figlio fu arrestato e tradotto alle carceri. Egli asserisce la sua innocenza, osservando che le parole all'indirizzo della madre erano pronunciate senza nessun malvagio intendimento, e fatta pure di provare un *alibi*. L'autorità giudiziaria ha mantenuto peraltro l'arresto e continua nei suoi interrogatori e nelle sue attive investigazioni. La povera signora qualche giorno prima aveva ricevuto una lettera anonima, nella quale si diceva che ella sarebbe stata presto assassinata.

Caporale annegato

Pavia, 13, mattino.

Nella vicina borgata di Chignolo Po avvenne un lugubre fatto che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Il caporale del 1.o genio Bertini Eraldo, colà in distaccamento, fu rinvenuto nelle acque di un fosso che cinge il locale adibito a caserma. Per indagini assunte dall'Autorità risultò fu assodato trattarsi di disgrazia. Il disgraziato giovane a ora tarda di sera per fare ritorno cogli amici, saltando la sbarra spiccò malamente il salto, ed invece di raggiungere la sponda opposta del fossato, cadde nell'acqua, ove miseramente trovò la morte.

Settuagenaria morta bruciata

Domodossola, 13, mattino.

In San Carlo di Varzo in ultra settuagenaria Carlotta Fantonetti è rimasta vittima delle fiamme. La poverella trasportava un tizzone, quando una favilla le cadeva sulla vestaglia, che in un attimo divampò. Deserta la casa, le grida strazianti si perdettero e la poverella non ebbe alcun aiuto.

Fu trovata stesa al suolo in uno stato orribile. L'agonia atroce ha lasciato tracce sulla vittima rimasta deformata a causa delle contrazioni che ne sviarono i lineamenti contorcendone tutta la persona.

Soldato ucciso per uno scoppio di cartuccia

Milano, 13, mattino.

Ieri sera, nell'ospedale di riserva di Santa Sofia, il soldato Giovanni Porelli, di Ferrara, d'anni 22, travasava da un recipiente di un altro dell'esplosivo per gli ordigni a mano. Causa la troppa pressione, avvenne una terribile esplosione. Il manometro di uno dei recipienti colpì il disgraziato alla testa, fracassandogli il cranio.

Il telegrafo e il telefono

Roma, 13, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha pubblicato la statistica del movimento telegrafico e telefonico nell'anno 1915. Il numero dei telegrammi trasmessi nell'interno del Regno è stato di 15 milioni 500 mila, con un aumento di 1 milione 500 mila sull'anno precedente. Il numero dei telegrammi scambiati con l'estero è stato di 2 milioni 500 mila, con un aumento di 500 mila. Il numero delle conversazioni telefoniche urbane è stato di 200 milioni, con un aumento di 20 milioni. Il numero delle conversazioni interurbane è stato di 15 milioni 500 mila, con un aumento di 1 milione 500 mila.

Settantenne suicida

Alessandria, 13, sera.

E' stato trasportato all'Ospedale Civile il settantatreenne Barale Domenico, abitante nel sobborgo Orti, feritosi gravemente all'addome, alla gola ed alla guancia con un acuminato coltello. Non ostante le pronte cure prodigategli, il vecchio morirà. La causa che lo indussero al triste passo pare ricercata in una malattia, l'ernia, che lo affliggeva da molto tempo.

Le indagini sull'assassinio della mondana di Milano

Milano, 13, mattino.

La P. S. riteneva di aver trovato una traccia per l'assassinio della mondana di via San Pietro all'Orto e ricercava il soldato Seghizzi. Ora si apprende che il soldato Seghizzi nei primi giorni di novembre si trova ammalato in un ospedale. Resta ora a vedere quale luce potrà essere fatta dall'arresto dell'impiegato postale Salazar, avvenuto a Venezia.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celeritissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

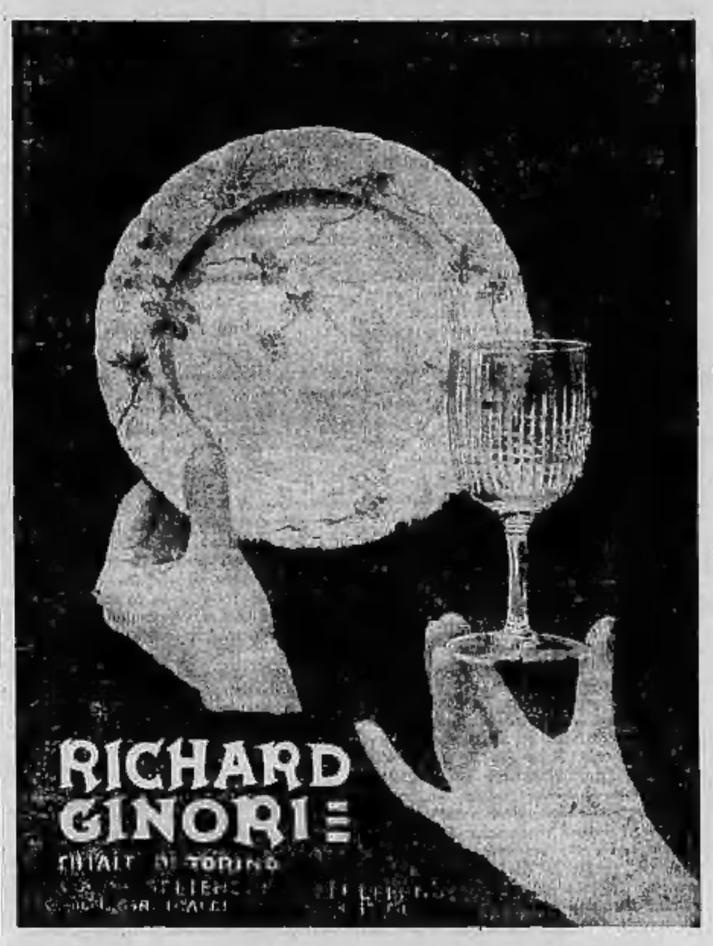
Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE,, da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Palestro, angolo via XX Settembre od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia. (7846)



OCCASIONE UNICA

LIQUIDAZIONE Speciale di Maioliche Artistiche uscite difettose dai forni

Per soli 15 giorni, fino ad esaurimento del disponibile.

Liquidazione di articoli di tutta convenienza.

I primi acquisitori saranno certamente i più favoriti.

Casse Natalizie PAVESIO

Anche in quest'anno le rinomate PASTICCERIE PAVESIO in Torino, via San Massimo, 7 e via Po, 40, tengono preparate le ben conosciute CASSE NATALIZIE per

L. 10

contenenti:
1 Kg. PANETTONI « Pavesio »
1/2 Kg. CARAMELLE « Torino » (Specialità)
1/2 Kg. TORRONE Vanigliè
1/2 Kg. CONFET Quandoleli
1 SCATOLA con cachou aromatico
BOMBONIERA con Confetti e Fondants
SCATOLA Cioccolatini « Trento e Trieste »
CALENDARIO tascabile ad oggetti « reclame »

Per Spedizione nel Regno e Colonie aumento di L. UNA

Appendice della *Stampa* (6)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

— Insomma per sogno! Se vi ho chiesto questo è unicamente nella speranza che, ricordandovi ciò che voi stesso avevate fatto, vi ricordiate più lestamente di ciò che han fatto gli altri. C'è qualcuno (qualcuno, notate bene) che sia rimasto in casa durante tutti e tre i furti?

— Mio Dio, signore, è difficile darvi su questo punto una risposta categorica circa i nostri domestici. Potreste interrogarli voi stesso; a me studio troppo. Io quanto alle persone di famiglia ed agli invitati, credo che non vi sia nessuno...

— Io non sospetto nessuno, sir James, — rispose Hewitt col suo sorriso più amabile — assolutamente nessuno... Voi comprendete benissimo che io non posso supporre alcuno fino a che non sappia dove tutte queste gente si trovava mentre avvenivano i furti. Può darsi che io riesca a raccogliere altre testimonianze, ma intanto vi sarei molto grato se mi fornisse voi gli schiarimenti di cui ho bisogno.

« Passiamo agli invitati. Ed qualcuno tra essi che si sia trovato qui nel momento in cui i tre furti venivano consumati... o semplicemente durante il primo o l'ultimo furto?

— No, nessuno... Mia sorella (forse vi farà piacere saperlo) non si è trovata in casa che al primo furto...

— Benissimo. E vostra figlia, se non erro, non s'è trovata in casa l'ultima volta, visto che era in compagnia della persona che è stata derubata. Quanto a vostra nipote...

— Ah signore, voi non sospetterete certo mia nipote! Questa povera bambina è sotto la mia tutela e in verità non posso sopportare...

Hewitt alzò la mano e scosse il capo in aria di rimprovero.

— Ma caro signore, io vi ho già dichiarato che non sospetto alcuno. Permettetemi per le mano di rendermi conto del posto che occupavano rispettivamente tutte le persone della casa. Vediamo un po'. E' vostro nipote, non è vero, che ha constatato che l'uscio della signora Armitage era chiuso, quest'uscio qui, il giorno in cui la signora ha perduto la sua *broche*.

— Sì, è stata lei...

— Bene... Invece, la signora Armitage non si ricordava se l'avesse chiuso o no... E ieri vostra nipote è uscita?

— No, non le credo. In verità esce di rado, perchè è assai debole. E se ci tenete tanto a saperlo, aggiungerò che mia nipote era in casa anche il giorno del furto alla signora Heath. Ma per essere franco vi confesso che il vostro modo di girare la cosa non mi piace molto, signore. Sarebbe ridicolo supporre che ella sapesse qualche cosa, lei...

— Ma io non suppongo niente, ve lo ripeto per la centesima volta! Mi limito semplicemente a domandarvi delle informazioni. Sarà questo, non è vero, tutte le persone della vostra famiglia che erano presenti. Quanto alle altre voi non sapete dove si trovassero... salvo, forse, il signor Lloyd...

— Lloyd il giorno del primo furto era, come vi ho detto, a passeggiare con la signora. Le altre due volte non me ne ricordo. Ieri doveva essere in camera sua a scrivere. Credo che questo basti a mettervi al sicuro da ogni sospetto, non vi pare?

E così dicendo, sir James guardò con aria un po' ironica il buon « détective » che manteneva tutta la sua affabilità e che si contentò di sorridere, dicendo:

— Oh, certo, non si può essere in più posti nello stesso tempo. Altrimenti non vi sarebbe più alcun « alibi » possibile. Ma come vi ho detto, io bado solo a classificare le cose nel loro ordine conveniente. Ora passiamo, se permettete, ai domestici... è bene che non si tratti di una persona estranea alla casa. Volete intanto che procediamo ad un esame sommario?

Lenton Croft era una grande costruzione irregolare a tre piani da una parte e due dall'altra.

Vi erano state fatte molte aggiunte successivamente, tanto che, per usare la espressione stessa di sir James Norris, la sua casa era tutta a zig-zag come un giuoco di domino.

Hewitt ne esaminò attentamente l'esterno facendo il giro attorno all'edificio e fermandosi davanti alle finestre delle due camere che egli aveva visitato.

Qualche istante dopo il baronetto e il *détective* giunsero nel cortile delle scuderie, dove un palafreniere stava lavando le ruote della vettura.

— Vi dispiace che fumi? — domandò Hewitt al baronetto. — Volete permettermi di offrirvi un sigaro?... Non sono cattivi. Aspettate, ora domando un fiammifero al vostro domestico...

Sir James volle offrire la sua scatola di fiammiferi, ma Hewitt si era già avvicinato al domestico ed accese il sigaro al fiammifero che questi gli aveva acceso.

Un piccolo grazioso *terrier* andava a veniva scodinzolando intorno alla rimessa e il *détective* si chinò per accarezzarlo. Poi fece sul cane una osservazione che destò l'interesse del domestico col quale entrò in discussione.

Sir James, che era rimasto ad una certa distanza, batteva il piede con impazienza, e vedendo che Hewitt indugiava ancora finì per andarsene.

Per un buon quarto d'ora Hewitt chiacchierò col palafreniere e quando si decise finalmente a lasciarlo per raggiungere sir James, questi stava rientrando in casa.

— Vi domando scusa, sir James, — disse Hewitt, — di avervi lasciato così senza cerimonie per parlare col vostro domestico, ma quando io mi metto a parlare di cani non la finisco più...

— Ah! — esclamò semplicemente il baronetto.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il nostro Veneziani alle prove
300 coristi

Vittorio Veneziani ha incominciato al Regio le prove dei cori per la festa natalizia del Presepe settecentesco, che l'Associazione della Stampa e gli Artisti torinesi preparano a beneficio dei bambini dei soldati. Si tratta di una serie di canti, di inni, di canzoni scelte con squisito gusto d'arte fra le più antiche pagine della nostra musica classica e nella viva tradizione popolare di regioni diverse, dalla Provenza al Piemonte. Daremo presto il programma particolareggiato di queste esecuzioni corali; ma intanto è bene segnalare il generoso slancio con cui la Scuola corale municipale, l'Accademia Stefano Tempia e un folto gruppo di altre signore e signorine allieve del M.o Veneziani, hanno cortesemente aderito all'invito della Associazione della Stampa di costituire il coro dell'eccezionale festa natalizia. Col concorso dei coristi teatrali, la massa corale che il M.o Veneziani raccoglierà dietro la scena mirabile del Presepio preparato da Giacomo Grosso e dagli altri artisti, regalerà di oltre trecento voci, le quali daranno una nuova anima alla musica rappresentazione settecentesca.

Queste esecuzioni corali costituiranno una rivelazione musicale per il gran pubblico che affollerà il teatro Regio; diffonderanno nella sala magnifica, attraverso la scena fantasia, un'onda di dolce poesia e di commozione sincera. Esse riaffermeranno ancora una volta il raro valore di questo squisito ed eccellente artista del canto corale che è Vittorio Veneziani, il quale reca nell'arte sua non solo il migliore intelletto ma anche un vivo fervore di giovinezza e d'entusiasmo, una energia instancabile, una generosità e un disinteresse pari alla sua modestia personale. Il M.o Veneziani, che Arturo Toscanini predilige e volle con sè nella recente stagione al teatro Dal Verme, offre coi suoi cori, alla festa natalizia del Regio, un contributo non meno degno di quello dato dagli artisti eminenti che allestiscono la scena meravigliosa; ed a lui e alle gentili signore e signorine che egli istruisce in questa occasione, il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa rivolge ieri sera, nel nostro d'una prova, anche a nome del Comitato d'onore presieduto dalla contessa Rignon, sentite parole di ringraziamento e di gratitudine.

L'inaugurazione della "Casa del soldato,,

Una « casa » ampia ed elegante, poichè è sorta nei locali offerti dall'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, 23, sotto gli auspicii del Comitato per le biblioteche dei soldati, presieduto dalla signora Ildegarde Occella.

La nuova « Casa del soldato » fu inaugurata ieri alle ore 15, alla presenza di Sua Altezza la Principessa Laetitia e con l'intervento delle Autorità. Erano infatti il comandante del Corpo d'armata gen. Rogier, il Prefetto, l'assessore comm. Cauvin in rappresentanza del Sindaco, S. E. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il gen. Marchetti di Muriaglio per la Procura Generale della Cassazione, il comm. Liperi-Pais, procuratore generale della Corte d'Appello, i generali Chiarle, Laderchi, Peano, Giachetti e Busseone, il colonnello Gloria, il rettore dell'Università professore Fusari, gli assessori e consiglieri comunali Bona, Rinaudo, Cariana, Geisser, il consigliere provinciale avv. Alberto Badini Confalonieri e la signora Occella, ideatrice della iniziativa.

Tutti i reggimenti di stanza a Torino avevano inviata una loro rappresentanza, ed il salone, dov'erano anche molte signore, fu ben presto gremito.

Quando la Principessa, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Balbis di Sambuy e dal cav. Bonvicino, ebbe preso posto, il marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Liberale Monarchica esprese, a nome del Comitato organizzatore della « Casa », il più vivo ringraziamento per questa nuova prova di simpatia affettuosa verso l'Esercito data dall'augusta signora e rivolse quindi un vibrante saluto ai soldati presenti ed a quelli lontani, che con incorruttibile fede combattono nel nome santo della Patria, offrendo in olocausto la vita. Egli disse che la nuova « Casa » dovrà essere, in attesa d'un edificio più adatto e più ampio, il ritrovo di colore che, lontani dalle famiglie, sono venuti nella città nostra a compiere il loro dovere di soldati e che qui potranno trovare dei nuovi e cordiali amici. Il senatore di Cambiano concluse con un fervido augurio alle armi nostre, al grido « « Viva il Re! Viva l'Italia! », ripetuto a gran voce da tutto l'uditorio.

A nome dell'Amministrazione comunale, il comm. Cauvin si compiacque dell'iniziativa presa per far sorgere la « Casa del soldato », e salutò la principessa Laetitia che, seguendo le più belle tradizioni della Casa di Savoia, compie così assidua e fervida opera di assistenza civile.

Il generale Chiarle, a sua volta, ringraziò a nome dei soldati, dicendo che nei loro cuori non si affievolirà mai l'amore della Patria ed il sentimento della gratitudine verso coloro che, in quest'ora così solenne, danno quotidiana prova d'affetto all'Esercito.

La breve cerimonia terminò con la protezione di alcuni episodi di esercitazioni militari, quindi la Principessa visitò i locali della « Casa » ed espresse le sue congratulazioni per l'utile e benefico istituzione, alla quale volle fare, per mezzo del cav. Bonvicino, una oblazione di duecento lire. Ormai la « Casa del soldato », con la sua sala di lettura e di scrittura ed anche la sua... economica buvette, è aperta agli ospiti, che potranno trovarvi un comodo luogo di svago.

Oltre quella della principessa Laetitia, pervenuta alla « Casa del soldato » le seguenti oblazioni: Fiat Firm. L. 200; avv. Ludovico Gustavo Cassia di Vegliasco, 100; comm. avv. Alberto Geisser, 50; sig. prof. Luigi Pagliani, 20; prof. Vittorio Cian, 10.

Le visite del Cardinale

Accompagnato da don Musso e dal cav. Cavallotti, ieri il cardinale Richelmy si è recato a visitare i soldati ricoverati nell'Ospedale Regina Margherita, dove fu ricevuto dalla contessa Lovera di Maria, dal cappellano e dal medico di guardia. Il cardinale si è trattenuto a lungo con i soldati, confortandoli con amorevoli parole.

La Sottoscrizione di Torino
Totale lista precedenti L. 1.543.525,60

Carlo Parre	L. 5 —
Giudice, pretore e cancelliere della Pretura di Carignano, quota mens.	» 6 10
Marioni Maddalena ved. Cameggio	» 25 —
Roberto Alocl des Farres	» 50 —
Amministrazione del R. Riformatorio per conto impiegati, quota nov.	» 70 90
Prof. dott. cav. Rinaldo Bovero	» 20 —
Guasco di Bisio Giovanni	» 50 —
Amelia Durio, quota dicembre	» 50 —
Francesca Durio	» 100 —
Maffioli Ing. G. B., 5.o versamento	» 25 —
F. V.	» 400 —
Vedova Franzino Anna	» 10 —
Ing. Bogliotti Pier Maria	» 100 —
Soc. An. Filo, quota dicembre	» 1000 —
Filippi Federico, quota dicembre	» 10 —
N. N.	» 0 50
Ing. Prunone Avenati	» 100 —
Comm. ing. Michele Fenolio	» 99 —
Giudice pretore, cancelliere, ufficiale giudiziario della R. Pretura di Pinerolo, quota mensile	» 7 20
Enrico Govean	» 500 —
Giovanni Pasta	» 200 —
Giuseppe e Pietro Bernanino, 7° vers.	» 200 —
Conte Cesare Riccistis	» 50 —
Comm. Pollona Eugenio	» 2000 —
Memigliano Giacomo	» 200 —
Calvetto Giacomo	» 10 —
Cav. Giovanni Guanzini	» 100 —
Enrico Schalck	» 1000 —
Una parte degli operai ed impiegati della Fabbrica prodotti Michelin	» 419 85
Comm. Ing. Arturo Cariana	» 2000 —
Azienda tramvia municipali: personale Direzione - Amministrazione, controllori, ecc.	» 201 90
Contessa Celestina Ottolenghi	» 500 —
Ernesto Spurgazzi, architetto	» 200 —
Sofia Rauchenegger ved. di Arturo Graf	» 500 —
Meneguzzo Daniele	» 400 —
Emilia De Sanctis Rasetti	» 2 50
Giacinto Lovera di Maria, capitano di fregata	» 200 —
N. N.	» 0 50
Castellazzo Luigi	» 100 —
Società Anonima « Il Vetro e M. F.	» 500 —
Sola Giuseppe	» 10 —
Feletti Giuseppe	» 30 —
Avv. Camillo Saccarelli	» 100 —
Luigi Porta	» 50 —
Givone Carlo	» 10 —
Pasquero Livia in Marengo - 1.o versamento mensile	» 100 —
Valentino Bellia	» 5 —
Dott. Bertinetti Giovanni e dott. Golzio Alfredo. - 2.o versamento	» 100 —
Alcuni Funzionari dell'Intendenza di Finanza, delle Amministrazioni delle Tasse sugli affari, delle Imposte dirette e delle privative, laboratorio chimico e Delegazioni del Tesoro di Torino	» 20 —
Conte Adolfo Baudi di Selve	» 222 25
Annibale Fontana	» 200 —
Giulia ing. Edoardo - 2.o versam.	» 20 —
Pastore Benedetto - 2.o versamento	» 25 —
Avv. Carlo Beraudo, Pretore V Mandamento - Quota mensile	» 20 —
Impiegati Manifattura Tabacchi - 6.o versamento	» 3 70
Fratelli Lodi e C. - Velveria	» 145 47
Fratelli Bosio - Colombificio	» 100 —
Borgna Ferdinando	» 1000 —
Fratelli Solaro - Carrozzeria	» 10 —
Narzio Giovanni fu Giuseppe	» 95 —
Viola Pietro - Industriale	» 50 —
Michela ing. Giovanni	» 1000 —
Alfonso e Carlo Ferrero di Ventimiglia - 2.a sottoscrizione	» 25 —
Giuliani Ester	» 223 —
Cav. Rosso Rag. Roberto	» 10 —
Amedeo Chevalley	» 100 —
Soc. Meccanica Italo Ginevrina	» 300 —
N. N. - Quota mensile	» 8 —
R. Procura del Tribunale di Torino	» 67 65
Giovanni Corrado e Teresa Corrado Avella	» 100 —
Massimo Gazzone	» 25 —
Ernesta Sporgazzi, architetto	» 1000 —
Carlotti Rosa Bevera	» 100 —
Marcantonio Luciano	» 10 —
Funzionari Tribunale Torino - Quota novembre	» 157 65
Peretti Angelo	» 500 —
Sorelle Bosso	» 5 —
Provento conferenza Prof. Villani	» 30 —
Walter Martiny	» 100 —
Jochi e Camilla Latles	» 500 —
Vittorina Zucco	» 50 —
Morello Invernizzi	» 50 —
Avv. Camillo Testera	» 25 —
B. O.	» 5 —
M. Duflevi	» 800 —
Dal Giornale « La Stampa »: Dresco Alfredo, Lyons, L. 10; 71 personale della Ditta Bocconi, lire 106,50; M. C. M. (mensile), L. 3.	» 119 50

Totale complessivo L. 1.563.714,87

L'aumento della tassa postale ed i militari

Un militare ci scrive, a proposito del Decreto col quale al 1.o gennaio l'affrancatura delle lettere verrà portata da 15 a 20 centesimi:

« Non potendo sempre, per ragioni facili ad intendersi, affidare certi interessi di famiglia o affari intimi particolarità alla semplice cartolina in franchigia già concessa ai militari, la quale è facile pasto della consueta signora Curiosità, si pregherebbero le Autorità competenti di voler concedere, anche in via provvisoria, che ogni militare possa spedire con la tassa di 10 centesimi le lettere chiuse, ma semplicemente contrassegnate dal bollo del Comando da cui dipende, come si usa attualmente con le cartoline in franchigia. In realtà la tassa di cent. 20 è un po' gravosa per chi, avendo genitori, moglie o figli, sia costretto, per maggiore celerità di spedizione, di non servirsi della facoltà regolamentaria, e quasi giornalmente portare i suoi 20 centesimi alla rivendita di privative ».

Pensose splendide

Un lettore ci scrive:

« Oggi, verso le 16, percorrevo in tramvai via Valperga Caluso. Durante una fermata ci passò davanti una vettura, su cui si trovavano due carabinieri e di fronte un soldato di artiglieria ammanettato. La vettura era chiusa, ma il finestrino aperto a colle laddove dialzato, coll'chè il doloroso spettacolo si offriva agli sguardi dei passanti: e quando il tramvai — più veloce — ritornò di fianco a quel triste veicolo, gli occhi del povero soldato, che non poteva nascondersi, si riempirono di lacrime.

« Sia leggera o grave la mancanza commessa da un disgraziato, un elementare senso di umanità dovrebbe indurre a non esporlo mai alla curiosità pubblica. Ma come non sentì maggiormente questo dovere verso un soldato, in questi giorni, in cui l'esercito nostro compie tanti e sì gravi sacrifici per la Patria? ».

Per beneficenza

Nell'aula Vincenzo Troya, giovedì avrà luogo un concerto a favore dell'Istituto pro Infanzia. Vi prenderanno parte i maestri Tazzoli e Corretti, la signorina Giordano e Garcia Alberdi ed il tenore Formara. Il signor G. A. Quirico dirà una conferenza dal titolo: *Il magnifico poema.*

Prigionieri austriaci

Da Milano sono giunti ieri quaranta prigionieri austriaci. Nove di essi furono fatti proseguire per Lanzo. San Giovanni; altri venticinque furono inviati per Torre Pellice e tre vennero ricoverati all'Ospedale Militare perchè feriti.

L'Assemblea dei Dottori in Scienze Commerciali

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea generale dei Dottori in Scienze Commerciali nell'Aula Magna del nostro R. Istituto Superiore di Commercio. Furono rieletti a presidente del Collegio Professionale il cav. dott. Giuseppe Broglia, ora capitano alla fronte, e a tesoriere il dotto. Angelo Giovine. Per acclamazione fu nominato membro onorario del sodalizio il signor Bioglio Agostino, assessore comunale di Biella e consigliere della Camera di Commercio di Torino, per l'opera da lui prestata in unione coi signori Ghersi Felice, Sacerdote cav. Leone e Avezzano cav. Giovanni per la giusta valutazione della laurea commerciale nelle cariche fallimentari. Prima di sciogliersi l'assemblea mandò un saluto ai numerosi colleghi combattenti e fece voti che l'Autorità militare tenesse conto della loro particolare idoneità di studi per quelle funzioni di amministrazione e di controllo che ora tanto necessitano nell'interesse dello Stato.

Per il Convegno invernale a Bardonecchia

Sotto un bel tempo, che dura tutta la giornata, si svolse regolarmente domenica la quarta gita della S. A. R. I. al Monte Muretto. La Direzione del gruppo studentesco Sari del C. A. I. sta ora prendendo le ultime disposizioni pel suo prossimo convegno invernale a Bardonecchia, ma non scegliendo gli istruttori per lo speciale corso d'istruzione di sci, che avrà luogo durante il convegno. Quanto prima sarà pronto il programma dettagliato, che sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta alla sede sociale via Monte di Pietà, 28.

La Coppa federale

Domenica ventura avrà luogo il torneo per la conquista della Coppa Federale.

Si sono chiuse in questi giorni le iscrizioni. Si sono iscritte 15 squadre: mancano la Pro Vercelli e l'Alessandria, nel Piemonte; il Como ed il Brescia, nella Lombardia; il Vicenza e l'Hellas, nel Veneto, per non citare che le maggiori squadre del passato.

La Federazione ha proceduto alla formazione dei cinque gruppi eliminatori, che sono i seguenti: *Gruppo A*: Internazionale, Milan Club ed Unione Sportiva Milanese. — *Gruppo B*: Torino, Juventus ed Unione Sportiva Torinese. — *Gruppo C*: Casale, Unione sportiva Vercellese ed Unione Sportiva Valenzana. — *Gruppo D*: Bologna, Modena ed Unione Sportiva Cremonese. — *Gruppo E*: Genoa Club, Andrea Doria ed Unione Sportiva Savonese.

In ciascun gruppo le tre squadre si batteranno in girone doppio completo; le squadre vincenti ingaggeranno la lotta decisiva con regolamento ancora a destinarsi.

Audace furto in Corso Oporto

In corso Oporto, N. 10, vi è un magazzino di filati della Ditta G. Nasino-Tesino, e attiguo ai locali vi è un appartamento che è attualmente disabitato. Una comitiva di ignoti che erano al corrente di tale circostanza, si proposero di eseguire una visita notturna nel magazzino, passando dall'appartamento vuoto poterono facilmente penetrare. Giunti in quasi primo luogo praticarono un buco nella parete confinante coi locali della Ditta, e aperti in tal guisa il passaggio poterono comodamente fare un'abbondante raccolta di merce che trasportarono verso un grosso sito a mezzo di un carretto. L'operazione ladresca è riuscita, per troppo, a buon fine; e la Ditta danneggiata constatò soltanto nel mattino l'infortunio toccatole. Da una verifica è risultato che il bottino consta in 80 dozzine di calze di lana per uomo, e 70 pacchi di lana filata, del valore di lire 900.

Una gamba fratturata

Il contadino Francesco Pochettino, d'anni 70, abitante a San Vian (villa Lovera), N. 43, era intento presso la sua abitazione a segare una pianta, che aveva legata con una corda. Al momento in cui l'albero doveva cadere, egli, che si trovava presso la corda, ebbe la gamba sinistra impigliata e cadde riportando la frattura complicata dell'arto.

Fu accompagnato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in cento giorni.

I ladri

Il signor Accattino Felice abitante in corso Francia N. 38 denunziò che mentre si trovava nel Cinema Minerva venne derubato dell'orologio d'oro con catena. Ignoti penetrarono in un pollaio in corso Vercelli N. 9 e rubarono nove galline.

Seguendo la Cronaca

Agli uricemici

La lotta contro l'acido urico deve essere continua. La *Idros*, la formola del prof. *Bozzolo*, ha lanciato un libro di *acqua da tavola* chiamata « *Diuretica* » che è efficacissima per prevenire la gotta, arrisie e simili malanni.

I Divertimenti

Entusiasmo delirante
Folla enorme

per "L'eroe dell'Yser,,

Ecco in poche parole la cronaca della prima di ieri al *Cinema-Teatro Vittoria* di questo autentico capolavoro della Casa Principe *Gaumont*. Il pubblico è pregato di assistere a queste proiezioni per giudicare se il film è degno della grande réclame fatta e se la sala lanciata è giusta. Mai fino ad oggi si era presentata una cinematografia così perfetta e tanto commovente come

"L'eroe dell'Yser,,

Da oggi le repliche a prezzi normali. Lunedì, 20 prima rappresentazione della III.a Serie di « Frolla e la donna poliziotto.

Francesca Bertini
in "La Signora dalle camelie,,
al Cinema Splendor

Quanto grande fosse l'attesa per questa meravigliosa film, lo ha dimostrato ieri il pubblico affollando in modo spaventoso ogni ordine di posti, malgrado l'aumento dei prezzi. Le fortunate repliche di questo capolavoro si protrarranno per tutta la settimana.

Il grande successo
di Petrolini

Folla enorme ieri sera al *Variété Maffei* e grande successo di *Petrolini* e della sua Compagnia nella *Rivista* « *Venite a sentire* ». Continue risate, applausi a profusione e numerosi « bis ». *E non ci dico altro!*

"Sperduti nel buio,,

Il capolavoro di Roberto Bracco, ha ottenuto al *Cinema Ambrosio*, nella bellissima veste cinematografica, il più autentico successo. Da oggi le repliche.

Sotto un biroccio

L'imballatore Delfino Gastaldo, di anni 46, abitante in via San Donato, 70, mentre ieri transitava in quella stessa via, dinanzi al numero 1, venne investito e gettato al suolo da un biroccio trainato da un cavallo, riportando contusioni al dorso. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Quarella e giudicato guaribile in 15 giorni.

Abbonamenti ordinari
alla
"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25

		Anno	Semestre
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie L.	20,50	10,25
	Estero „	43,50	21,75

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: Bulgaria, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica del Salvador Centrale.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la *decorrenza* dell'associazione e l'*edizione* desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere *si possono evitare* col *non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.*

Pertinace in pericolo d'asfissia

Il pertinace della casa N. 67 di corso Vinzaglio, Felice Candelo, di anni 48, essendo sceso in cantina per accendere il coloriforo, fu colto da asfissia e cadde a terra privo di sensi. La moglie non vedendolo risalire, scese a sua volta in cantina e vedute il Candelo in quelle stato diede l'allarme. I vicini accorsi trasportarono il pertinace all'aperto, prestandogli le prime cure. Una guardia municipale provvide quindi a farlo ricoverare all'ospedale Mauriziano, dove i medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Reati e Pene

D'aula in aula
Per un mortale investimento automobilistico - I disonesti.

(Corte d'Appello e Tribunale Penale).

La cronaca del 20 dicembre dello scorso anno segnava un incidente automobilistico grave ed impressionante: un piccolo camion della Fiat, guidato dallo chauffeur Mario Baldacchini, in corso Massimo d'Azeglio, quasi all'angolo di corso Dante, alternava un ragazzo quattordicenne, lo travolgeva sotto le ruote, gli produceva tali lesioni che quasi all'istante il povero fanciullo moriva. Costui fu Griner Eugenio, alle dipendenze della Ditta Grappio, conduceva a mano un carretto; era buio fitto in quel paraggio poco illuminato per la nebbia; la macchina automobile gli venne incontro, disse qualche bella peculare, con velocità eccessiva; ne furono udili segnali di tromba, e solo, improvvisamente, uno schianto, uno schricchiolio disperante dall'urto col carretto, che fu sbalestrato dietro il camion, il cui conduttore intanto era disceso e bestemmiava contro di quelli che abbandonano i veicoli in mezzo alla strada. Pur troppo in mezzo al corso vi era pure il ragazzo che non aveva più segno di vita. Come responsabile di questo incidente fu ritenuto il conduttore Baldacchini e rinviato al giudizio del Tribunale, col civilmente responsabile la Fiat. Ivi fu condannato a 6 mesi di detenzione, applicato il condono. La Corte d'Appello, alla quale il Baldacchini fece ricorso, adducendo varii motivi, fra i quali la casualità del fatto, confermò la sentenza dei primi giudici.

Presidente: Torelli; P. M.: Crosta-Curti; P. C.: avv. Villabruna; Difesa: avvocati Daniele e M. Abate; cancelliere: Terrari.

***

Nella due Sezioni del Tribunale nulla di notevole in contumacia fu condannato a mesi sette di reclusione il muratore Tommaso Lucchini, il quale era imputato d'aver portato via una bicicletta, del valore di lire duecento, al suo compagno di lavoro Marco Giancello. Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Mario Ferrero.

Un altro muratore, ma per diverso affare, venne condannato a dieci mesi di reclusione e 200 lire di multa. Costui, vantando di aver grandi lavori in corso, era riuscito a farsi prestare millecinquecento lire dal signor Luigi Poinetti, da Pianezza, adducendosi quindi a restituendo solo dopo qualche tempo duecento lire ed una cambiale con data irregolare.

Il signor Poinetti sporse querela e l'Oggero dovette comparire davanti ai giudici imputato di truffa. Lo ha difeso l'avv. Bertero.

Stato Civile di Torino
15 dicembre 1915.

NASCITE: 57, dico maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Dacasto dott. Alfredo con Alzuta Rosa.

MORTI: Canuto Ernesto, d'anni 37, di Piano, impiegato, via Montanaro, 33.

Agosso Giuseppe, d'anni 60, di Carmagnola; imballatore, casalinga, via San Simone, 4.

Isaardi Maria ved. Pessione, d'anni 72, di Castelnuovo, casalinga, via San Simone, 4.

Della Casa Lucia in Voglino, d'anni 65, di Moncalieri, casalinga, via Roma, 37.

Tarasia Francesco, d'anni 23, di Valvelli, soldato 130.o fanteria.

Cocco Giovanni, d'anni 62, di Casale Monferrato, cocchiere.

Francese Velleita n. Fortiglietti, d'anni 72, di Giaveno, casalinga.

Gianola Agnese ved. Pomont, d'anni 84, di Premosa, casalinga, via San Donato, 3.

Pallo Agnese ved. Appiano, d'anni 82, di Salmour, casalinga.

Scioppetta Caterina ved. Messo, d'anni 88, di Torre Mondovì, casalinga, via Circonvallazione, 178.

Sofietti Luigi, d'anni 72, di Val della Torre, cont. Testa Maggiorino, d'anni 28, di Trofarello, soldato 92.o fanteria.

Viglino Giuseppe, d'anni 32, di Rocca Canavese, poliziotto, 10.o fanteria.

Ghiglia Luigi fu Bartolomeo, d'anni 72, di Alice Belcolle, pensionato.

Cavalle Teresa ved. Longo, d'anni 76, di Cuneo, casalinga, via Beaulard, 2.

Griner Antonio, d'anni 18, di Perlasca, operaio, via Maroncelli, 20.

Vittone Carlo, d'anni 61, di Torino, muratore.

Quaglino Virginia n. Calosso, d'anni 46, di Torino, coniugata.

Catti Emilia ved. Bordone, d'anni 73, di Moncalieri, casalinga.

Bosco Giovanni, d'anni 78, di Castagnole Po, cont. Manfredi Biagia n. Bosco, d'anni 63, di Vinchiana, casalinga, via Balme, 22.

Più 10 minori d'anni 8.

Totale complessivo 31, dicesi a famiglie 21, parte comunali, ospedali, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Grande stagione d'Opera. — Ore 20.45: Aida, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ultimo L. 8.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 20.45: L'imbecille, commedia in tre atti, di Rosemonde. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli-Mejan. — Ore 20.45: *La zitella*, commedia in 3 atti, di G. Bertacchi. Ingresso L. 3.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Cattoli-Casalegno. — Ore 20.45: *L'Ercolino*, commedia in tre atti, di G. Corretto e A. Colombino. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal Cav. Dania Tessi. — Ore 20.45: *L'ostrica 'd Turin*, commedia in 3 atti, di E. Vaser. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *La Signora dalle Camelie*, dal celebre capolavoro di Alessandro Dumas, interpretazione di Francesca Bertini.

EDEN. — Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Sud). Natali — Spett. Varietà ore 18-22.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 18 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Chèques 119.05; versamento 119.15
Lettere: chèques 119.20; versamento 119.30.
Londra — Chèques 31; versamento 31.06
Lettere: chèques 31.04; versamento 31.01.
Svizzera — Chèques 122.30; versamento 122.80
Lettere: chèques 124.10; versamento 124.70.
New-York — Chèques 6.50; versamento 6.57
Lettere: chèques 6.56; versamento 6.56.
Oro: Danaro 100.50; lettere 102.

SOCIETÀ TORINESE
per la esplosività ed esposizione delle sue già Società, p. A.
Operazioni del 15 Dicembre 1915.

Cassa	Cedi	4 Cgs.	396,23
Titoli	»	»	—
Cambi	»	4 »	409,76
Conti Correnti	»	2 »	1322,70
Articoli diversi	»	»	206
Totale Cedi 17 Cgs.			2334,29
Sole passate	»	»	—
Spese passate	»	»	—
Totale Cedi 17 Cgs.			2334,29

Cedi estratti nel mese a tutto oggi

Originali	N. 203 Cgs.	2583,46
Parziali	» 2 »	31,70

Mercato del bestiame
TORINO, dal 6 al 12 Dicembre 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 109 — Vitelli 623 — Suini 3 — Magri in quattro quarti — — Magri in due quarti — — Maggia e grasse 58 Tori 10 — Vacche 10 — Buoi: 103 — Capre — — Montoni e agnelli 5 — Agnelli 1013 — Capretti — — Totale capi 1924.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali da macello per misria — Bovini da 1.a 1.— a 1.— — Vitelli da 1.— a 1.— — Buoi a mezzi da 1.— a 1.— — Tori da 1.— a 1.— — Maggie e manze, lavoli da 1.— a 1.— — Vacche e scrivi le quarte da 1.— a 1.— — Lattai da 1.— a 1.— — Montoni, pecore e capre da 1.— a 1.— — Agnelli da 1.— a 1.— — Capretti da —.— a —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 185 — Vitelli 779 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 1 — Maggie o manze 15 — Tori 17 — Vacche 65 — Bufali — — Suini 435 — Capre 14 — Montoni e pecore 263 — Agnelli 1952 — Capretti — — Equini 27 — Totale capi 3788.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre — Buoi e manzi 29 — Tori 97 — Vacche 295 — Torelli e maggie 66 — Bufali 261 — Vitelli 2546 — Bufali — — Suini 1700 — Montoni, capre e pecore 1801 — Agnelli e capretti 7431 — Equini 135 — Totale capi 16164.

Nel mese di novembre 1914 si macellarono capi 17381.

Animali macellati nel comune nel mese di novembre — Bovini 16 — Vitelli 42 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie 1 — Suini 23 — Vitelli 5 — Equini — — Totale capi 87.

Nel mese di novembre 1914 si macellarono capi 142.

L'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO ha il dolore di partecipare la morte del suo funzionario

Marcello Parato
Laureando in legge
Sottotenente di fanteria
caduto combattendo per la grandezza della Patria.

La Moglie ELVIRA SORMANO;
I figli: MARIA, TERESA, VIRGINIO, MARGHERITA;
Le famiglie SORMANO, BERTOLA e DESTEFANIS hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

GIOVANNI BERTOLA
d'anni 68

avvenuta a Biella domenica, 12 corrente, alle ore 18.

Biella, 13 dicembre 1915.

La sepoltura avrà luogo a Sordevolo, mercoledì 15, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

I componenti la Ditta SUCCESSORI BERTOLA & DESTEFANIS, profondamente addolorati, annunziano la perdita del signore

GIOVANNI BERTOLA
fondatore della cessata Ditta BERTOLA & DESTEFANIS.

La Ditta G. PARACCHI e C., di Torino, con profondo dolore annuncia il decesso del suo socio accomandante

GIOVANNI BERTOLA
mancato improvvisamente in Biella il 12 corrente.

Buono, Isola, dedicò tutta la sua vita allo studio, al lavoro ed alle opere buone, lasciando di sè largo e generale rimpianto. (A

Ieri, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Bernardo Bresso
d'anni 73
OROLOGIAIO

I fratelli IPPOLITO e CARLO BRESSO colla consorte GIUSEPPINA FILIPPA, i nipoti ALBERTAZZI e congiunti ne danno costernati il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 10, partendo da via Nizza, N. 14.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali. A

Ieri, alle ore 22, serenamente spirava nel bacio del Signore

CERESA MICHELE

La moglie CRAVERO MARIA; le figlie ANNETTA col marito BERTINO GIUSEPPE e figlie, e PIERINA; il fratello MARTINO; la sorella MADDALENA; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, ne danno costernati il triste annunzio.

Leyni, 13 dicembre 1915.

UNA PREGE

Il trasporto funebre ha luogo martedì, 14 corrente, alle ore 10.15, partendo da via Carlo Alberto.

Per speciale volontà del defunto non si accettano fiori. 17470

In brevissimi giorni morbo crudele ha troncato la preziosa esistenza di

DELLA CASA LUCIA

Il marito, il genero colla bambina, il fratello, le sorelle e parenti tutti costernati ne danno il tristissimo annunzio. 17474

I funebri avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore dieci, partendo in via Roma, 37.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le figlie CAMILLA ed ENRICA commosse per le attestazioni di stima ed affetto tributate alla loro adorata Mamma

Guala Margherita
vedova Richiardi

ringraziano tutte le persone amiche e gentili che vollero prendere parte al loro dolore coll'intervenire ai funerali o inviare condoglianze. (A

Domenica, alle 22.30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. GIUSTO BLESSENT
d'anni 64

Ne danno il triste annunzio: la moglie PANIERI TERESA; la figlia NINA col marito BOGGIO DOMENICO e figli AUGUSTO, PIER MARIO, SERGIO GIUSTO; i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, 14 corrente, ore 16.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pont Canavese, 13 dicembre 1915. 17

SOFA' MECCANICO
MARCELLINO

Torino, 1915 — Stab. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Verso la rottura diplomatica tra Stati Uniti e Austria?

I Consoli d'Austria e di Germania si preparano a lasciare Salonicco

(Servizio speciale della STAMPA)

O una rapida risposta o la rottura diplomatica

Londra, 13, notte.

Si ha da *Washington*: « *Si rileva che l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti riguardo all'Austria-Ungheria è già deciso, poichè la soluzione domandata a proposito del siluramento dell'Ancona è precisa; è chiaro cioè che la parola rapidamente nella Nota significa che l'Austria-Ungheria deve accedere alle domande degli Stati Uniti entro la settimana al più tardi, in mancanza di che la rottura delle relazioni diplomatiche è considerata certa* ».

(Ag. Stefani).

Il ritiro dell'Ambasciatore austriaco negli Stati Uniti per la Nota sull'"Ancona,,?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il Daily Chronicle, *commentando l'attitudine dell'America verso l'Austria per l'Ancona, scrive*: « *Ci congratuliamo con Wilson pel suo vigore di fronte a queste infamie. La sua richiesta che l'autore dell'eccidio dell'Ancona venga punito, può far sorgere, dietro la scena, una tragicomica complicazione, se, dopo tutto, fosse vero che il sottomarino siluratore fu tedesco e comandato da tedeschi* ».

Tutti i corrispondenti inglesi da Washington e da New York segnalano l'acutizzarsi della tensione fra il Governo americano e gli Imperi centrali.

Quello del Times raccoglie l'impressione che Wilson intenda portarvi a definizione tutta la questione dei sottomarini, prima coll'Austria poi colla Germania. La capitolazione del Kaiser circa il richiamo dei capitani Boeckl e Papen in seguito ai loro sguardi infrighi negli Stati Uniti, non ha agevolato affatto la situazione nei riguardi della vertenza principale. L'Exchange Telegraph riceve oggi da Washington che corre voce in quei circoli che l'Ambasciatore austriaco in America potrebbe essere richiamato in seguito alla Nota spedita da Wilson a Vienna sul siluramento dell'Ancona. Si assicura che tale Nota è la più vibrata fra tutte quelle finora presentate dall'America e la più decisiva in materia circa l'uso dei sottomarini contro i transatlantici.

M. Prati.

Le enormi spese di guerra che gravano sull'Ungheria

Critiche vivaci al Governo di Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Alla Camera ungherese nella seduta di ieri una interessante e vivace critica fu mossa dall'ex-segretario Szeicsenay alla amministrazione del Governo. L'oratore si lagnò perchè il Governo ha assunto dei prestiti senza aver prima la facoltà del Parlamento. Ciò nonpue anche al successo dei prestiti. Lo stesso oratore si lamentò anche perchè non si fa sapere a quanto ascendono le spese di guerra. L'oratore disse di aver avuto una idea in merito valendosi dei dati della Commissione austriaca sul debito pubblico, la quale rivelò che in cinque mesi di guerra le spese di guerra dell'Austria ascesero a 5 miliardi. Così si può calcolare che la sola Ungheria, se la guerra dura ancora quattro mesi, avrà speso da 9 a 10 miliardi. Così il bilancio sarà gravato per un interesse da 600 a 850 milioni. L'oratore parlò poi del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria dal punto di vista economico. Egli è favorevole al riavvicinamento economico con la Germania, colle cautele necessarie per mantenere la indipendenza economica dell'Ungheria. Quanto alla politica balcanica egli si richiamò al principio del conte Andrassy: che cioè la Monarchia eserciti nei Balcani ancora tutta l'influenza alla quale ha diritto.

Il ministro delle Finanze, Telesky, parlò di una imposta sui profitti di guerra. Egli disse che la cosa non è di semplice attuazione. Gli sembra giusto che essa si estenda a tutti i guadagni fatti durante la guerra. Ma questo concetto non può limitarsi alle sole forniture militari.

Un deputato del partito dell'indipendenza parlò contro l'esercizio provvisorio e domandò la presentazione di un bilancio regolare e vuole la concessione pel diritto di voto ai soldati reduci dal campo. Hussar, chiese se è vero che la bandiera austro-ungherese non stata fatta abbassare a Belgrado, ed in caso affermativo domandò che sia riparato l'offesa. Questi trattò poi del caro viveri e lamentò che in popolazione di Budapest dimostri frivolezza in tempi gravissimi. Concluse esprimendo la sua simpatia per i polacchi e facendo voti che quella nazione eroica raggiunga la libertà.

Un "leader,, operaio inglese pel servizio obbligatorio

Londra, 13, notte.

Il deputato Hodge, *leader* del partito operaio, in un discorso pronunciato a Birmingham, ha detto tra l'altro: « Una pace prematura e incompleta sarebbe quasi altrettanto disastrosa che la guerra stessa. E' meglio ricorrere al servizio militare obbligatorio che mettere in pericolo la nostra libertà ».

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Nella Champagne, a sud della collina di Minaudi, avendo i tedeschi fatto saltare una mina davanti ad una nostra trincea, ne occupammo la escavazione prodotta. Niente da segnalare sul resto del fronte.*

(Stefani).

I Consoli d'Austria e di Germania consigliano i connazionali a lasciare Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Malgrado la pressione esercitata dal nemico sul fronte franco-inglese, simultaneamente da nord-ovest a est, il ritirata degli Alleati, secondo il corrispondente del *Temps* da Salonicco, si effettua con metodo e regolarità. Le truppe ripiegano verso la frontiera serbo-greca senza eccessive difficoltà: tutti i materiali di rifornimento sono trasferiti in territorio greco. L'esercito bulgaro, impegnato contro gli Alleati, si compone di quattro divisioni che sono comandate dal generale Theodoroff. Esso avanzano verso il fronte degli Alleati, attualmente stabilito nelle vicinanze della frontiera serbo-greca. L'ala sinistra si trova tra Negorci e Gevgeli, a circa due chilometri a nord di questa località. Gli inglesi continuano a sbarcare a Salonicco. Si segnala l'apparizione di nuovi contingenti bulgari nella vallata dello Struma, ad est del lago di Doiran. Si conferma che i Consoli austriaco e tedesco a Salonicco consigliarono i connazionali a lasciare la città. Si crede che essi saranno attratanto.

D. P.

Il telefono Sofia-Berlino

Il Ministro della Guerra tedesco telefona al collega bulgaro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il « Lokal Anzeiger » ha da Sofia che oggi alle 18 il ministro bulgaro della Guerra fu avvertito che il collega tedesco lo chiamava telefonicamente da Berlino. Il ministro corse al telefono e udì la voce del ministro tedesco, che si felicitava con lui delle vittorie ottenute, esprimendogli le più vive felicitazioni a nome del Governo tedesco. La notizia si diffuse in città, destando grande impressione. Al fatto che i due ministri possono comunicare fra loro telefonicamente si annetta grande importanza.

I giornali tedeschi recano da Pietrogrado che il comandante della fortezza di Kowno è stato condannato dal Tribunale di guerra a Dinaburg a un anno di lavori forzati perchè la piazza si arrese mentre avrebbe potuto resistere ancora.

70.000 anglo-francesi ancora in territorio macedone

I tedeschi non rispettano la chiesa ortodossa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Le truppe dell'Intesa che ancora si trovano in territorio macedone ascendono, secondo i giornali tedeschi, a 70.000 uomini, fra i quali si troverebbe una divisione inglese. I bulgari rispetterebbero il territorio ellenico, tanto che parte della truppe della Quadruplice potevano ritirarsi senza essere molestate. I bulgari, presso Kula-Linge, in territorio albanese, avrebbero sequestrato l'archivio segreto della Serbia, mentre stava per essere caricato e trasportato a Scutari. Le truppe austro-tedesche in Serbia devono anche lottare contro le intemperie.

Nei circoli serbi si racconta di un ufficio divino luterano compiuto in una chiesa ortodossa, alla presenza del maresciallo Mackensen. Un pastore protestante pronunciò un lungo discorso ed il maresciallo Mackensen cantò un Salmo insieme ai suoi soldati. Nella stessa chiesa fu più tardi celebrato un ufficio divino cattolico. Gli ortodossi rimasero naturalmente poco edificati da una così brutale violazione della loro Chiesa.

La guerra contro il Montenegro si va trasformando sempre più in guerra di bande. Le truppe austro-ungariche e tedesche guadagnarono terreno negli ultimi giorni, ma debbono sempre guardarsi dalle bande serbe che le attaccano alle spalle. E' interessante vedere una descrizione di Salonicco attraverso le informazioni tedesche.

Una personalità diplomatica — telegrafa l'inviato a Sofia del *Berliner Tageblatt* — arrivata da Salonicco, afferma che gli inglesi e i francesi sono padroni della città. Benchè non sia stata confermata, ufficialmente la voce della proclamazione dello stato d'assedio, il carattere greco di Salonicco scomparisce sempre più di fronte alla signoria franco-inglese. Giorni sono gli inglesi chiesero persino la sospensione dell'esercizio del tram, perchè una automobile di guerra, che traversava la città ad una parza corsa, andò a cozzare contro un carrozzone.

Appena scende la sera, la vita cessa in città. Tutte le case ed i negozi sono chiusi. Solo gli alberghi sono zeppi di ufficiali e di agenti inglesi e francesi. Le pattuglie franco-inglesi percorrono i vari quartieri. Nel porto vi sono sempre 10 o 15 navi da guerra oltre ai piroscafi ospedali: da lontano si vedono i fumaioli di parecchie altre navi da guerra che hanno evidentemente lo scopo di proteggere il porto dagli attacchi dei sottomarini tedeschi. Non arrivano nel porto altri piroscafi che i trasporti franco-inglesi. I treni da Salonicco verso il confine portano sempre carichi di travi, o di altro materiale necessario per migliorare la strade.

Le famiglie greche che a Belgrado e all'estero vivevano signorilmente, sono costrette a domandare l'elemosina. Di giorno e di notte si vedono individui sospetti e poliziotti all'ordine dell'ispettore Bencovich che girano attorno ai consolati di Germania e di Austria-Ungheria. I bulgari che hanno già ridotto il valore degli spezzati serbi stanno riducendo anche i biglietti. La Banca bulgara ha dichiarato che è impossibile sistemare in altro modo la valuta serba.

I "pour-parlers,, tra Grecia ed Alleati continuano

Gravi perdite bulgare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

La risposta della Grecia all'ultima Nota degli Alleati, presentata venerdì scorso, è considerata conciliativa e favorevole dai corrispondenti inglesi ad Atene. Tuttavia, pur riferendo che l'ottimismo è prevalente colà dove si giudica appianato ormai tutto tra l'Intesa e la Grecia, essi continuano a fare riserve, affermando che la situazione è ancora lungi da una soluzione definitiva. Aggiungono questi giornali che il rapporto del colonnello Pallis non dà soddisfazione completa agli Alleati. Si starebbe, peraltro, discutendo l'opportunità di smobilitare metà dell'esercito greco, tenendo sotto le armi solo la forza indispensabile alla difesa dei confini. Però riserva decisione si raggiunse ancora si riguardo e i *pour-parlers* continuano. Le restrizioni applicate contro la navigazione civile rimangono frattanto in vigore.

Secondo il corrispondente della *Morning Post*, le Potenze centrali hanno deciso di invadere la Grecia per inseguire i franco-inglesi, che continuano a ripiegare in buon ordine verso Salonicco. Per ragioni ovvie, però, le forze che varcheranno la frontiera greca dovrebbero essere in maggioranza, secondo le notizie dei corrispondenti tedeschi, austriaci e turchi, mentre i bulgari si asterrebbero — per ora — dall'entrare in territorio ellenico. Il contingente turco consisterebbe di tre divisioni, che si sarebbero già unite agli austro-tedeschi sul fronte Gevgeli-Doiran, dal quale gli Alleati si ritraggono. Molte informazioni dicono che i bulgari, nei giorni scorsi, attaccando in ranghi serrati, subirono perdite terrificanti, specie davanti alle posizioni inglesi, dove lasciarono ottomila tra morti e feriti.

M. P.

Le conferenze tra Pallis e Sarrail sono terminate

Parigi, 13, notte.

I giornali ricevono da Salonicco:

La ritirata delle forze alleate continua regolarmente con azioni di retroguardia tra i francesi e i bulgari. Durante un'azione, ieri, i bulgari subirono perdite enormi. Le conferenze tra lo Stato maggiore degli Alleati e i Delegati militari greci terminarono ieri. La situazione sembra migliore, quantunque il colonnello Pallis riferì la dichiarazione che le truppe greche si ritirerebbero, onde evitare un contatto pericoloso coi bulgari e gli austro-tedeschi in caso che questi penetrassero in territorio ellenico. La riduzione dell'esercito greco, ottorio a Salonicco, onde assicurare libertà d'azione agli Alleati, sarebbe decisa. Secondo l'informazione di un giornale, si ritiene che i bulgari siano intenzionati di violare la frontiera greca, sebbene le truppe greche si dirigano verso i punti minacciati, con evidente intenzione di opporsi al loro passaggio. Lo sgombro di Doiran e Gevgeli è terminato ieri. I bulgari si troverebbero ad otto chilometri dalla frontiera greca, seguendo molto lentamente gli Alleati. (Stefani).

L'arruolamento inglese

Risultati brillanti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

In un rilievo è concorde stamane la stampa inglese, e cioè che il concorso dei volontari agli uffici di arruolamento negli ultimi dieci giorni non ha paralleio nella storia di alcun paese, e che mette in luce oltre il patriottismo degli inglesi la loro determinazione per una guerra ad oltranza.

Circa i risultati pratici della campagna di Lord Derby gli organi anticoercizionisti esaltano il rendimento del sistema volontario ma ammettono che qualora esso non risultasse bastevole, il Governo è impegnato ad applicare una qualche forma di coercizione nei rapporti anzi tutto dei celibi ventenni che non si fossero ancora presentati. Gli organi coercizionisti invece lasciano intravedere il loro convincimento che i risultati della campagna testè finita, siano inadeguati e riflettono un timore espresso in questo senso dal deputato Hodge, presidente del gruppo politico dei laburisti, il quale da ultimo dichiarò che dopo tutto anche la coercizione è preferibile alla perdita della libertà. I coercizionisti inoltre ventilano la proposta delle elezioni generali sulla coercizione. Ma la maggioranza del paese trova quest'idea piuttosto fantastica, continuando a confidare nel Gabinetto nazionale di coalizione. I reclutamenti normali frattanto proseguono come primo e soltanto giovedì avranno da Asquith chiarimenti positivi sulla posizione generale degli arruolamenti. M. P.

Il Granducato del Lussemburgo manda un diplomatico in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 13, notte.

Il Granducato del Lussemburgo manda un rappresentante diplomatico a Berna. Fra poco tempo l'innumerevole schiera dei diplomatici europei, già accreditati presso la Confederazione Elvatica, avrà un diplomatico di più. La notizia non è ancora ufficialmente annunziata, ma è sicura.

Diecimila lire del Re all'albo dei postelegrafici per la Croce Rossa

Roma, 13, notte.

La Croce Rossa comunica che il Re ha sottoscritto con lire diecimila, all'albo che i postelegrafici hanno fatto a completo beneficio della Croce Rossa. (Stefani).

Alla Camera dei Comuni

Accordi commerciali per vincere la Germania

Londra, 13, notte.

Alla Camera dei Comuni, Cecil, rispondendo ad un'interrogazione circa il rilascio dei salvacondotti a quattro sudditi nemici, tra cui Bernburg e Dumba, dichiara: « Per Bernburg il Governo inglese ritenava fosse nel suo interesse non impedirgli di lasciare gli Stati Uniti. Per il Dumba, il salvacondotto era stato chiesto dagli Stati Uniti al Governo inglese, che non lo rifiutarono. Nel terzo caso, si trattava di un salvacondotto da Vienna per gli Stati Uniti; nel quarto caso si trattava di un salvacondotto per un testimonio in un processo penale e fu concesso su domanda degli Stati Uniti ».

Interrogato poi riguardo ai salvacondotti per von Papen e Boyed, chiede che l'interrogazione venga presentata per scritto.

Cecil rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la politica del Governo consiste nel concludere accordi commerciali che infliggano alla Germania ogni pressione economica possibile per condurre la guerra a una conclusione vittoriosa e rapida.

Ad un'altra interrogazione, Cecil risponde: « Non ho alcuna osservazione circa la relazione dell'intervista avuta da un giornalista americano col Re Costantino, nella quale il Re avrebbe dichiarato che gli Alleati sbarcarono senza il suo consenso. Lansdowne disse nettamente che inviammo truppe in Serbia su invito del Presidente del Consiglio greco. Questa dichiarazione di Lansdowne è scrupolosamente esatta. E' vero che furono pubblicate dalla stampa neutrale dichiarazioni pretendenti che la Francia e l'Inghilterra, inviando truppe in Serbia, attraverso il territorio greco, violarono la neutralità greca come la Germania violò quella belga, ma queste dichiarazioni furono contraddette e messe in ridicolo dalla stessa stampa neutrale, senza spiegazione da parte del Governo britannico. Non è da credere che i neutri corrano pericolo di essere male informati.

Chamberlain dichiara che le voci sparse dai tedeschi, che gli arabi si ribellarono contro le truppe inglesi in Mesopotamia, sono prive di fondamento. MacKenna dichiara che non vi è nessuna difficoltà per emettere i prestiti necessari, sotto forma di prestiti volontari. Questa risposta dissipa tutte le voci corse circa l'emissione di un prestito forzoso. Cecil dichiara infine che il Governo inglese farà un prestito al Montenegro, per acquisto di viveri. (Stefani).

La Germania ha aperto la via alla discussione per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco diede ieri sera un pranzo a tutti gli ambasciatori degli Stati alleati e neutrali. Furono discusse le prospettive di pace? I giornali non ne parlano. Essi continuano però a commentare il discorso del Cancelliere. Notevole un punto del commento del « Berliner Tageblatt » che scrive:

« Il Cancelliere ha lasciato aperta per ogni riguardo la strada per la discussione. Non ha parlato di duraturi ampliamenti territoriali e di alcuna occupazione, ma solo di pegni, di assicurazioni e di porte di invasione. Non è il momento di trattare l'argomento con maggiori particolari. Ma questo è certo: che il Cancelliere non ha chiuso la strada ai negoziati. Ricordando le dichiarazioni dei Presidenti dei ministri inglese e francese, è lecito ammettere che il Cancelliere tedesco ha dimostrato di possedere una visione più acuta di loro. La Quadruplice, nei migliori dei casi, non può porre le speranze che nel futuro, mentre il signor Bethmann Hollweg ha dichiarato che non continueremo la guerra un solo giorno di più per conquistare questo o quel pegno, il che significa che l'Impero tedesco è pronto ogni momento a fare la pace. Se per volontà degli avversari dovremo continuare la lotta micidiale, il popolo tedesco sopporterà il peso della guerra con energia compatta e colla coscienza di poterlo sopportare ».

Il conte Andrassy si occupa degli avvenimenti parlamentari a Berlino ed a Budapest sulla « Magiari Hirlap ». Egli dice che il discorso del Cancelliere al Reichstag e quelli alla Camera ungherese mostrano che gli austro-tedeschi sono decisi a continuare la guerra sino alla fine, ma che non la continueranno per amore di conquista o per annientare gli avversari: essi sono pronti a fare la pace purchè siano conseguiti gli scopi necessari alla difesa del paese. Ma le classi dirigenti dell'Inghilterra, della Francia, Italia e Russia, si dibattono ancora contro le conseguenze delle mancate vittorie. Si vuole ascrivere alle Potenze centrali il desiderio della pace come un sintomo di debolezza e ciò perchè la Quadruplice teme che le Potenze centrali facciano noti ai mondo i loro sentimenti pacifici. Quello criterio domina ancora nei Gabinetti nemici dove di pace prossima non si vuole parlare.

Quali siano gli scopi della guerra della Germania lo dice il critico militare della « B. Z. and Milting ». Secondo lo scrittore, le porte di irruzione sono: ad ovest le Ence del Bug, del Narew e dell'Odar, Grodno, Olita e Kowno, che minacciano la Prussia orientale, la Pomerania e la Slesia; ad occidente il Belgio, Belfort che minaccia l'Alsazia, la linea Epinal-Luneville-Nancy-Toul che minacciano i confini dell'Impero. Sono queste semplicemente le porte d'invasione che la pace tedesca vorrebbe conquistare per la sua sicurezza, proposito modesto, si capisce, ma che la Quadruplice non è proposta a lasciar attuare. Nessuno parla degli scopi della guerra dell'Austria: sarebbe interessante conoscerli almeno a titolo di curiosità.

Pacifisti in viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

A Christiania è giunto un lungo telegramma del pacifista Ford, col quale si annuncia l'arrivo di 40 pacifisti e 70 giornalisti. Sono stati dati ordini affinchè si prepari alloggio per queste persone. Il Console degli Stati Uniti non ha ricevuto alcuna notizia in proposito, il che dimostra il disinteressamento di Wilson alla spedizione.

La morte di una centenaria

Alessandria, 13, notte.

E' oggi deceduta nella bella età di 100 anni certa Pirotti Gaetana vedova Zavattoni. La vecchia era ancora arzilla e conservava le più serene facoltà mentali.

"Tutto il popolo tedesco è in armi!,,

Parla il Capo dell'esercito alsaziano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

Il capo dell'esercito alsaziano, generale Gaedke, ha pronunciato ieri ai soldati durante una festa militare, un discorso che non manca di un certo interesse di curiosità.

Il generale ha detto: « La guerra dura da 16 mesi. Il carico pesa gravemente sulle spalle di coloro che sono dalla patria, dalle donne e dai fanciulli, adempiono tutto il loro dovere patriottico. Di mese in mese l'entusiasmo del primo giorno si perde perchè l'entusiasmo non è una materia che la si pigia nei barili come le acciughe. L'interesse che diminuisce quotidianamente sarà sostituito dalla fedeltà al dovere. Il vantaggio incalcolabile della guerra è nel sentimento della unità rafforzata di tutto un popolo. Non vi è oggi nessuna nazione che sia unita più della Germania degli avvenimenti del destino. La guerra mondiale ha chiamato sotto le armi ufficiali e soldati di ogni mestiere e di ogni categoria sociale. E l'esercito tedesco è nel miglior senso della parola il popolo tedesco. Questo popolo più tardi nella pace resterà unito come nella guerra. Ormai non vi è, nè può esistere differenza tra esercito e popolo. Tutto il popolo tedesco è in armi ».

L'accenno alla diminuzione dell'entusiasmo della popolazione per la guerra venuto da un generale tedesco è indubbiamente sintomatico.

Donne impiegate nelle officine austriache

I socialisti bavaresi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il Governo di Monaco è soddisfatto del contegno dei socialisti bavaresi che gareggiano di patriottismo con gli altri compagni tedeschi. Il ministro delle finanze nella relazione sul bilancio ha un accenno all'atteggiamento dei socialisti. Il Governo federale disse di tener conto del contegno delle classi lavoratrici durante la guerra. Esse hanno dimostrato di non essere inferiori alle altre classi sociali nell'amore per la patria, il che anche va detto per la stampa socialista. Accordando che il movimento si è comportato dovunque come tutti gli altri partiti il Governo deve trattarlo bene. Il presidente dei ministri parlò quindi del dovere di tener fermo sino a che sarà conquistato il premio degno della vittoria.

La mancanza di grascia in Austria diventa ogni giorno più grave. Le amministrazioni pubbliche tentano di assistere gli uomini con le donne. Ora è la volta dell'amministrazione dell'esercito la quale annuncia l'impiego di donne nelle sue officine.

Il comunicato ufficiale che espone questo progetto tenta invano di mascherare la impressione che esso non può a meno di provocare con giri di frase. Le fabbriche potranno mercè l'impiego delle nostre donne, sviluppare una grande attività per il fabbisogno dell'esercito. Il lavoro potrà essere compiuto più rapidamente e meglio ed i nostri alleati avranno dalla nostra industria un forte sopraggiunto. Inoltre molti uomini atti alle armi saranno avviati al fronte, onde di ogni uomo atto alle armi. Naturalmente non solo gli operai potranno essere sostituiti da donne, ma anche gli impiegati industriali che potranno essere sostituiti dalle nostre intelligenti madri di famiglia per cui all'esercito affluirebbero numerosi ufficiali.

La Società femminile organizzerannno questo nuovo servizio affidato alle donne. Gli impiegati nei nostri uffici saranno scelti anche fra i mutilati di guerra, i profughi, ecc.

L'"Almanacco Gotha,, in tempo di guerra

L'onore ai neutrali

Benedetto XV e il presidente Motta

Berna, 13.

Si è pubblicato in questi giorni un nuovo volume storico: l'*Almanacco di Gotha*, volume che è destinato a rimanere per tutto l'anno 1916 nelle Reggie, nei palazzi principeschi, nelle Ambasciate, nelle Cancellerie diplomatiche di tutto il mondo e nelle redazioni dei giornali. Quest'anno di guerra dà particolare interesse alla pubblicazione di questo almanacco, che ha più di 50 anni di vita. Per la sua compilazione esso è in un certo modo opera internazionale, poichè tutte le Case regnanti, tutte le Ambasciate, tutte le Legazioni vi collaborano inviando le rispettive notizie.

La guerra non è riuscita a distruggere questa pacifica collaborazione internazionale. Anche quest'anno quasi tutti gli ambasciatori e ministri inglesi, francesi, russi, giapponesi, fedeli alla tradizione hanno mandato le notizie riguardanti il movimento delle rispettive ambasciate, cancellerie, ecc. La *Wosstische Zeitung* nota che gli unici che non abbiano volentieri risposto all'appello sono i diplomatici francesi. Ed a torto, aggiunge il giornale, perchè si deve in gran parte alla pubblicazione del Gotha se la lingua francese è la lingua diplomatica internazionale. I diplomatici francesi potrebbero forse, con altrettanta ragione valevole, invertire l'argomento e dire che è appunto per il costante uso internazionale della lingua francese come lingua diplomatica che l'almanacco del Gotha esce in un'edizione francese.

Le illustrazioni che adornano il volume sono dedicate a personaggi di Potenze neutrali. Queste, forse per un sottile calcolo editoriale e politico insieme. Questo Gotha di guerra non dà più i ritratti dei Principi tedeschi ed inglesi, mostra invece la signorile figura di Benedetto XV e la bonaria faccia lombarda del presidente Motta. Malgrado la tragica bufera che travolge milioni di uomini i mutamenti di quest'anno nel mondo dei potenti sono lievissimi, quasi impercettibili, due re sono rimasti provvisoriamente senza trono, ma il loro nome figura nel Gotha immutato. Durante l'annata sono morti un'Arciduca d'Austria, un Granduca russo, un Principe sassone, che era giunto alla rispettabile età di 92 anni.

Fra i Principi nati nell'anno sono un Braganza, un Arciduca d'Austria. La nuova Principessina d'Italia, nata nell'annata, ha già trovato posto nel *Gotha*. Nella parte nobiliare sono illustrati tre nuovi nomi: Pehlani e Stalman, nobili ungheresi, e Paternò, italiano.

Le vittime della disgrazia aviatoria a Taltedo

Milano, 13, notte.

L'apparecchio caduto a Taltedo era guidato da un sottotenente di artiglieria siciliano. Il nome del povero ufficiale viene taciuto, volendo le autorità avvertire prima la sventurata famiglia. E' conosciuto invece il nome dell'altra vittima, Paolo Balzarini, dimorante a Milano, in via Ospedale 12.

Coniugi asfissiati

Palermo, 13, sera.

Giunge notizia da Mazzarino della morte avvenuta colà per asfissia dei coniugi Garbolo Angelo, ex-bibliotecario universario di Milano, di 67 anni, e Morandi Maria, d'anni 47. Essi si erano recati colà per inaugurare una piccola villa. Essendo le pareti ancora umide avevano acceso nella stanza da letto un braciere di carbone che fu la causa della loro morte.

La interrogazione Astengo sulla catastrofe della "Brin,,

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « L'on. Astengo aveva presentato gli scorsi giorni una interrogazione sui risultati dell'inchiesta sulla catastrofe della *Benedetto Brin* e sulle eventuali responsabilità. Non arrivando il turno dell'interrogazione stessa per il suo svolgimento orale dinanzi alla Camera, l'onorevole Astengo la ripresentò oggi come istanza di risposta scritta. Entro quindici giorni, secondo la consuetudine parlamentare, il Ministero risponderà all'interrogazione, la quale rappresenta il vivissimo desiderio di tutta l'Italia di conoscere le cause di quella tremenda catastrofe. Ricorderemo il fiero ed energico telegramma del presidente del Consiglio dei ministri col quale invitava il Duca degli Abruzzi a procedere ad una inchiesta energica, che senza riguardi di sorta indaghi e riveli al Paese l'origine di tanta sciagura. Molto tempo è passato da quel triste momento e se le nostre informazioni sono esatte, l'inchiesta è oramai compiuta. Vi sono dei responsabili? Quali? L'on. Salandra deve al Paese, come ha promesso, la più ampia e sincere spiegazioni ».

Agente di assicurazione arrestato perchè sospettato assassino di una mondana

Milano, 13, sera.

Poche ore dopo la scoperta del delitto di via San Pietro all'Orto, di cui fu vittima la mondana Lina Pavan, la Questura riceveva delle segnalazioni per mezzo delle quali, lavorando febbrilmente in questi giorni, poteva avere dei buoni indizi su un delitto precedente, e precisamente sull'uccisione della Marsagalli, avvenuta in via Revere tre anni or sono. Della cosa venne subito informata l'autorità giudiziaria e l'incartamento del delitto fu tolto dall'archivio. La persona indiziata è stata subito arrestata nella sua abitazione e tradotta alla Questura centrale, dove si iniziarono i confronti.

Ed ecco allora negli uffici i passati protagonisti della tragedia: la Vietti e la Sperandini, due mondane che la sera del delitto videro la Marsagalli all'Eden con un giovanotto dall'abito marrone, il velturino Bianelli, che trasportò in via Revere la coppia. Essi si trovarono concordi nel riconoscere nell'arrestato il compagno della vittima. La cosa è impressionante, ma sarà un po' difficile dopo tanto tempo, stabilire qualche elemento di fatto. Ad ogni modo le Autorità indagano. L'indiziato sarebbe tale Annibale Villani, di anni 32, agente di assicurazione, molto noto negli ambienti mondani. Egli all'epoca del delitto fu per qualche tempo trattenuto dalla Askoria.

Un istituto per gli orfani dei caduti ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Fra le tante provvidenze escogitate dalla pubblica carità per attenuare i disagi e le miserie della guerra, una lacuna rimaneva a colmare: raccogliere i bambini orfani dei militari che trovarono gloriosa morte sul campo di battaglia, e provvederli di tutta l'assistenza materiale e morale di cui sono bisognosi. Le sorti di Maria Addolorata della nostra città hanno constatata la lacuna ed hanno nostro cittadinone costatato la lacuna ed hanno chiesto alla Casa madre il personale occorrente per l'istituto erigendo.

Abbisognava un locale ove l'istituto potesse sorgere e funzionare. Rispose all'appello la generosità della signora Donna Rosa Borsalino, che mise a disposizione dell'istituto i magnifici locali della sua Colonia agricola in via XX Settembre. Osservavano lietini per i poveri orfanelli e l'avvocato Cagnoli, presidente dell'Ospedaletto infantile, convocò l'Amministrazione e rispose alle sorre mettendo a disposizione 30 lettini.

ULTIME DI CRONACA

Rinaldo Grassi nell'"Aida,,

Per questa sera adunque è annunciata l'*Aida* con Rinaldo Grassi, protagonista. Sarà per il vasto teatro di via Rossini una « serotina » tanto viva nel nostro pubblico d'attesa di udire, per la prima volta a Torino, l'eminente tenore nella parte di Radamès.

Come noto, la parte di Aida sarà sostenuta dalla Mazzoleni e quella di Amneris dalla Besanzoni.

La serata pro ospedali della Croce Rossa al cinema Vittoria

Un pubblico scelttissimo, fra cui erano molti militari e uno stuolo di gentili signore, è accorso ieri sera al Cinema-Teatro Vittoria, ad assistere alla spettacolo pro ospedali territoriali della Croce Rossa. Il programma vario e interessante ottenne il più vivo successo. Il prof. Achille Loria, con la sua conferenza su « La scienza della vista », riscosse lunghi e calorosi applausi; e molto applauditi anche furono il baritono Ranieo Pastinaico e la Banda municipale che eseguì con maestria parecchi brani di concerto. In complesso una riuscitissima serata.

L'agitazione dei doloieri

La Confederazione fra esercenti ci comunica:

« In risposta all'articolo comparso ieri su codesto pregiato giornale in cui i giovani doloieri proclamavano lo sciopero motivandolo col fatto che i signori principali confezionari e pasticceri da più di un mese non si curavano di rispondere e tanto meno di discutere ed accettare i desiderati contenuti in un loro memoriale, si contesta che i principali rispondono puntualmente alle diverse domande e conferirono con una Commissione dei giovani stessi; che una parte delle richieste venne accolta e che per quella relativa agli aumenti vennero conferiti dai principali condizioni ed accettabilissime. Ciò malgrado, insistendo i giovani a pretendere l'integrale soddisfazione delle loro richieste, i signori principali si videro costretti a dare passata all'*ultimatum* di ieri, che provocò un parziale abbandono del lavoro in alcune Case. Giudichi così il pubblico cittadino della condotta delle parti in contraddittorio ».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 dicembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali sulle lire 100 da darsi con certificati — Lire 100.350 — Cambio settimanale Lire 4.954.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 99 del Codice di commercio per il 14 dicembre: — Francia 113,78 — — Svizzera 99,70 1/2 — Marchi — — — — Corone — — — — Dollari 6,57 1/2 — Pesos carta 3,75 1/2 — Lire oro 129,40 — — Franchi svizzeri 129,91 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	63	65		63	65
3 0/0 perpetua	64 50	64 50	Banca Rio Plata	—	—
3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitana	—	—
3 1/2 0/0 (anno)	91 10	91 10	Ardoni Suez	—	—
Tunisine	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1886	76	76	Andaluse	300	301
» 1900	—	—	Obbligazioni Lombarde	175	178
Brasile 4 0/0	—	54 00	Ferr. Meridionali	—	—
Chili Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	292	293
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	292	293
R. Spagnuola est.	83 40	83 00	Ferr. di Piombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1480	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Somorrostro	—	—
Portoghese unete	56 80	56 30	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 2 0/0	—	—	Tramvia rectiligne	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Chartered	19 50	17 50
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	256	254
Banche Turche	—	—	Ferrovie	—	—
Banca di Francia	—	—	Gelsenk	45	46
Banca di Parigi	—	850	Goldfields	70 50	35 50
Credito Fondiario	680	—	Randfontein	17 50	—
Credit Lyonnais	—	999	Rand-Mines	115	114
Banca Ottomana	—	—	Lambi su Italia	90 50	90 50
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques Londra	27 765	27 7

Piero Giovanni, gerente.